SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 117
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-045

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 15-16 Maggio 1940 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-220): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca. Divertimenti. Onoranze: L. 50 per linea postale. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. Via Santa Teresa 7, telef. 40-030 53-001. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Lo sfondamento tedesco in atto

I FORTI BELGI A SUD DI LIEGI bombardati, ridotti al silenzio, occupati

La Mosa superata -- La "Maginot,, attaccata

Il comunicato tedesco

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« Il fortilizio « Olanda », in considerazione dell'inutile resistenza contro la superiorità dell'attacco delle truppe tedesche di terra e dell'aria, ha capitolato.

« Nel Belgio le nostre divisioni avanzanti decisamente contro l'avversario sempre più indebolito, hanno raggiunto la posizione di Dyle, fra Namur e Givet.

« La Mosa è stata attraversata su un ampio fronte. Sulla riva occidentale i francesi contrattaccanti con carri armati sono stati respinti. Squadriglie tedesche d'aviazione da combattimento e da distruzione hanno partecipato al combattimento ed hanno distrutto un gran numero di carri armati.

« Passando la Mosa, nel settore di Sedan, con la cooperazione dell'arma aerea, il bastione della Francia, « La Linea Maginot », è stata sbrecciata nel suo prolungamento verso nord-ovest. Anche qui i contrattacchi francesi sono falliti e il nemico ha subito gravi perdite.

« Durante gli attacchi sul fronte della Sarre il tenente di fanteria Hans Schoene si è distinto con la sua compagnia nell'attacco di una posizione dominante a sud di Pirmasens.

« Le operazioni dell'arma aerea tedesca hanno culminato ieri con l'attacco delle vie di comunicazione e dei punti di sbarco. I tentativi nemici di impedire le operazioni tedesche, impegnando forze considerevoli di aviazione, sono stati respinti e il nemico ha subito gravi perdite, senza tuttavia potere intralciare la nostra libertà di manovra. In un solo settore sono stati abbattuti oltre settanta aeroplani da caccia e da combattimento inglesi e francesi.

« Le perdite complessive dell'avversario ammontano al 14 maggio a più di 200 apparecchi, 170 dei quali abbattuti in combattimenti aerei e dai tiri della D.C.A. Il resto è stato distrutto sui campi d'aviazione.

« Trentacinque nostri apparecchi non hanno fatto ritorno alle basi.

« Le ricognizioni armate al largo della costa olandese hanno avuto grande successo. Come già annunciato con comunicati speciali, due incrociatori e un cacciatorpediniere sono stati affondati a colpi di bombe. Un altro incrociatore è stato seriamente avariato da una bomba. Una nave mercantile di 20 mila tonnellate e quattro trasporti sono stati distrutti.

« La lotta per la difesa dei dintorni di Narvik continua ».

Le difese della Mosa cadute in mano tedesca

Lo sviluppo dell'offensiva su tutto il fronte

Berlino, mercoledì sera.

Si apprende da fonte competente, in merito alla lotta attorno alle fortificazioni a sud e ad est di Liegi, che i forti di Lantin e di Loncien, situati sulla riva occidentale della Mosa, sono stati occupati il 13 maggio. Il forte di Trancrement-Papinsetr, dopo essere stato bombardato dalla artiglieria, ha cessato il fuoco. Sono pure stati occupati due forti della fortezza di Namur.

Nuovi metodi

L'Agenzia *Transocean* riceve per parte sua da competente fonte militare un quadro della situazione dopo le recenti operazioni belliche ed un'anticipazione su quello che probabilmente accadrà nel futuro.

Sarebbe errato — hanno fatto notare gli informatori dell'Agenzia — pensare che gli eventi dei prossimi giorni e delle prossime settimane non debbano avere un carattere molto diverso dalle operazioni di guerra svoltesi nelle stesse zone, nell'agosto del 1914. La motorizzazione e la meccanizzazione e, in modo particolare, gli sviluppi presi dalla guerra aerea, hanno rivoluzionato ogni cosa e di conseguenza, la condotta della guerra esige nuove specialità di truppe e nuovi metodi.

E' naturale che la Germania abbia tratto una preziosa esperienza dalle campagne di Polonia e di Norvegia e che di tale esperienza si valga nelle operazioni impegnate in Occidente. Le campagne di Polonia e di Scandinavia hanno mostrato chiaramente che gli attacchi frontali sono costituiti da successive azioni di penetrazione, indipendenti le une dalle altre. E' probabile che la stessa cosa debba accadere sul fronte dell'Ovest.

E' ormai noto come si sia conclusa l'azione sul territorio olandese.

Le resistenza belga

Per quanto riguarda il Belgio, ad onta della tenace resistenza dell'avversario, colpi formidabili sono stati sferrati con successo sul Canale Alberto, che è stato varcato. Il 12 maggio la cittadella di Liegi è caduta nelle nostre mani e l'avanzata è proseguita rapidamente.

Esaminando i risultati delle operazioni dopo il quarto giorno di guerra si può constatare anzitutto che, fin dal primo giorno, l'arma aerea tedesca con ingentissime forze ha continuato i suoi attacchi di sorpresa distruggendo nella sola giornata del 13 maggio 300 aeroplani nemici.

Su terra l'obbiettivo principale degli attacchi tedeschi del 13 maggio era il settore della Mosa, dove concentramenti di truppe e di carri armati, depositi di munizioni, parchi di autoveicoli e linee di comunicazione sono stati sconvolti e disorganizzati da attacchi aerei da alta quota e da azioni di unità da bombardamento in picchiata.

Appare certo che l'arma aerea nemica è rimasta sopraffatta dai disastrosi attacchi dell'aviazione tedesca, la quale ha distrutto nel giro di quattro giorni circa duecento aeroplani avversari.

Già lunedì scorso si poteva annunciare che le forze tedesche di Rotterdam, costituite da fanteria aerea, si erano unite con le colonne avanzanti attraverso l'Olanda meridionale.

Questa fu la prima penetrazione nel cuore dell'Olanda e il risultato della stretta cooperazione fra le forze di terra e quelle dell'aria.

L'occupazione di Roozendaal, a sud dell'estuario della Mosa, significa l'interruzione delle principali comunicazioni stradali e ferroviarie tra Rotterdam e Amsterdam.

Sul Canale Alberto

Nella stessa giornata di lunedì gli straordinari effetti della penetrazione tedesca fra le posizioni del Canale Alberto che si sono rivelate evidentissime alle due parti di Hasselt. Risultato è che oggi la posizione del Canale Alberto deve essere considerata caduta, perchè i belgi si stanno ritirando rapidamente. Le truppe tedesche lanciate all'inseguimento hanno raggiunto la posizione di Dyle, formidabile barriera di fortificazioni nel Belgio centrale che si estendeva da Lier a sud-est di Anversa attraverso Lovanio fino a Namur e poi lungo il corso della Mosa allo scopo di proteggere Bruxelles.

Questa posizione doveva essere il punto principale di resistenza e dello sperato raduno degli anglo-francesi.

Nel Belgio meridionale le truppe tedesche hanno pure guadagnato terreno rapidamente. E' ormai accertato che le foreste delle Ardenne, considerate come un forte ostacolo naturale, sono state prese dai tedeschi, i quali hanno raggiunto la frontiera franco-belga fra Namur e Givet.

L'ala sinistra delle nostre formazioni d'assalto ha già raggiunto e varcato la frontiera tra la Francia e il Belgio, come quella tra la Francia e il Lussemburgo. Così pure è stato attraversato in diversi punti il corso della Mosa.

Riassumendo, si può giungere alla conclusione che fino ad ora le truppe inglesi e francesi non sono riuscite ad appoggiare le forze belghe sulle posizioni fortificate da tempo predisposte tanto dal Belgio quanto dall'Olanda. Gli eserciti di questi due Paesi sono stati sbaragliati rapidamente e le forze tedesche sono ora a contatto con il grosso degli anglo-francesi.

E' ora da attendere il grande scontro sulla linea che va dal Mare del Nord alla Mosa. La nazione tedesca attende con fiducia l'esito di questa grande battaglia.

Ponti di barche gettati dai tedeschi sul Reno presso Costanza

Basilea, mercoledì sera.

Un distaccamento di genieri tedeschi ha gettato stamane un ponte di barche attraverso il Reno all'entrata del Lago di Costanza, dov'è situata la città tedesca di Costanza, circondata dal territorio svizzero sulla riva meridionale.

E' la terza volta in tre giorni che i tedeschi hanno operato tale manovra di lancio di ponti di barche sul fiume, prestandosi quindi alle più varie congetture riguardanti il tentativo di spingersi a tergo delle difese francesi, ovvero per indurre gli Alleati a pensare che questo sia nelle loro intenzioni.

« Noi facciamo vela contro l'Inghilterra... »

Un canto alla Radio tedesca dopo l'annuncio della resa dell'Olanda

Berlino, mercoledì sera.

Le notizie della resa dell'Olanda vengono diffuse da tutte le stazioni germaniche. L'annuncio è seguito dal canto: « *Noi facciamo vela contro l'Inghilterra...* », nonchè da una serie di marcie militari tedesche.

La Germania minaccia d'inviare, in un futuro prossimo, delle ondate di aeroplani da guerra contro le Isole britanniche, partendo dalle basi olandesi recentemente conquistate.

Solo poche ore dopo l'annuncio dell'Alto Comando che la conquista dell'Olanda era completata, l'annunziatore tedesco affermava che le operazioni aeree di massa sulle Isole inglesi debbono essere aspettate da un momento all'altro.

Avanguardie tedesche nell'occupazione dell'Olanda

Munita di fucili-mitragliatori, delle cassette delle munizioni e rivestita di indumenti mimetizzati, una piccola pattuglia tedesca d'avanguardia raggiunge in barca l'opposta riva di un corso d'acqua.

I preliminari della resa di Amsterdam

Sindaco, comandante militare e il console tedesco incontro alle colonne germaniche Garanzie sull'atteggiamento della popolazione

LONDRA, mercol. sera.

Radio Hilversum ha trasmesso un « messaggio urgentissimo » del Console generale tedesco ad Amsterdam, diretto al Reich, nel quale è detto:

« Il Comandante della guarnigione di Amsterdam e il sindaco della città mi hanno informato che le truppe tedesche non incontreranno difficoltà nell'entrare nella città. La popolazione resterà calma.

« Non appena saranno pervenute qui informazioni annuncianti che le truppe tedesche si trovano presso la città, dei rappresentanti del Comandante la guarnigione e del sindaco, come pure il Console Generale del Reich, o un suo rappresentante, muoveranno incontro alle forze tedesche, ai margini della città.

« Essi attenderanno là in un'automobile sulla quale saranno issate una bandiera bianca e la bandiera tedesca ».

Alla popolazione è stato raccomandato di mantenere la calma. Il borgomastro ha vietato di portare fuori di Amsterdam provviste di viveri.

In tutta l'Olanda è stato revocato l'ordine di oscuramento e i volontari della difesa controaerea sono tornati a casa.

Onorificenze tedesche ai comandanti dei paracadutisti

Berlino, mercoledì sera.

Il Führer ha conferito la Croce di Cavaliere della « Croce di Ferro » al generale di Divisione Student, comandante le formazioni dei paracadutisti, e al generale conte Sponek, comandante la Divisione della fanteria aerea.

7000 aerei destinati dai tedeschi alla manovra di sfondamento

Parigi, mercoledì sera.

Un corrispondente dell'Agenzia Havas presso l'esercito belga riassume così le sue impressioni sulla situazione:

« L'impetuosa avanzata tedesca provoca una situazione seria. La tattica dei tedeschi, a mio modo di vedere, ha per scopo di sfondare in direzione di Bruxelles, il più rapidamente possibile, rastrellando contemporaneamente la regione delle Ardenne. Anversa sarebbe stata oggetto di violenti bombardamenti aerei.

« Una grande battaglia di artiglieria, carri armati e aeroplani, senza precedenti nella storia, sta per cominciare, ma la linea di resistenza alleata dietro la Mosa e la Sambre si organizza solidissimamente e permetterà di sostenere il colpo gigantesco che i tedeschi si preparano a sferrare in direzione d'Anversa, Lovanio e Charleroi ».

A sua volta un corrispondente dell'United Press scrive:

« Le forze della « guerra fulminea » tedesca da martedì scatenarono attraverso il Belgio la loro offensiva contro la Francia, conquistando la storica città di Sedan e tentando di spezzare la linea di Maginot in una furiosa battaglia, che può essere definita come la maggiore dei tempi moderni.

« La battaglia della Mosa si svolge lungo circa 150 miglia — 240 chilometri — di fronte di combattimento, su suolo belga e su suolo francese ed è forse destinata a costituire la chiave del risultato dell'intera guerra europea. La battaglia è condotta da masse di uomini, da migliaia di carri armati, di carri d'assalto e di cannoni.

« Da entrambe le parti le eventualità che ne possono conseguire sono enormi. I francesi ammettono che i tedeschi puntano verso il sud, attraverso il Belgio, con sorprendente velocità e che sono penetrati da 13 a 16 Km. nel territorio francese, in diversi punti. Essi asseriscono che soltanto gli orli esterni della Linea Maginot — che è costata cinquecento milioni di dollari — sono stati raggiunti dal nemico.

« L'Alto Comando Tedesco, secondo i telegrammi della stampa francese, avrebbe destinato a quest'azione da sei a settemila aeroplani, tendenti a creare un varco per il passaggio delle forze meccanizzate di Hitler, mediante un bombardamento di masse senza precedenti ».

I carri lanciafiamme usati dai tedeschi

Parigi, mercoledì sera.

Secondo le voci qui circolanti, i tedeschi avrebbero fatto uso nella battaglia attorno a Sedan di carri armati lanciafiamme di modernissimo tipo, che lanciano le fiamme ad una settantina di metri di distanza.

Nella guerra mondiale i lanciafiamme non arrivavano alla distanza di 15 metri ed erano assai pericolosi da maneggiare.

Ponte di fortuna in Olanda

Traghetto in una zona allagata dell'Olanda. I genieri tedeschi assicurano il transito agli autocarri con un solido ponte di fortuna.

Dopo la resa dell'Olanda

L'Inghilterra a un'ora di volo dagli aeroporti germanici

Berlino, mercoledì sera.

Nel commentare gli ultimi sviluppi della guerra i giornali berlinesi prospettano stamane la possibilità di attacchi aerei contro la Gran Bretagna. Il Lokal Anzeiger dice che gli aeroporti, i quali costituiscono la più seria minaccia contro l'Inghilterra, sono ora a disposizione dell'aviazione tedesca, in seguito all'occupazione dell'Olanda, occupazione che costituisce un grande successo strategico.

La distanza in linea d'aria fra Rotterdam e Yarmouth è di appena 200 chilometri mentre quella fra Rotterdam e Londra è di 380. Quindi, gli obiettivi inglesi possono essere raggiunti in meno di un'ora.

Anche la Boersen Zeitung rileva che la minaccia aerea contro i più importanti punti strategici della Gran Bretagna risulta ora moltiplicata.

Il Voelkischer Beobachter rileva che i porti belgi sono da 80 a 100 km. più vicini all'Inghilterra di quelli dell'Olanda. Le possibilità di impiego dell'arma aerea costituiscono l'argomento di discussione e di previsione. Si rileva, fra l'altro, che dalle basi dell'Olanda e del Belgio, le incursioni di apparecchi da bombardamento possono essere protette agevolmente con squadriglie di caccia.

Queste scorte finora non erano possibili, a causa della maggiore distanza. Ora con un volo di circa un'ora gli apparecchi da caccia possono partecipare, con maggiore efficacia, alle operazioni e rimanere in volo sul cielo nemico per circa tre ore.

Circa l'andamento delle operazioni terrestri non si fanno previsioni, in attesa della grande battaglia che è imminente nel Belgio e che potrebbe svilupparsi in punti situati lungo la linea Anversa-Lovanio-Namur.

Si fa soltanto osservare che l'Alto Comando germanico si propone evidentemente di proseguire le operazioni con la massima rapidità, per impedire che possano verificarsi quelle soste che determinarono durante la guerra 1914-1918 lunghe stasi nelle trincee.

(U. P.).

ULTIMA ORA

La Maginot sfondata presso Sedan?

UNA "VOCE,, DIFFUSA A BERLINO

BERLINO, mercol. sera.

Verso mezzogiorno si è sparsa a Berlino la notizia secondo cui i tedeschi avrebbero già sfondato la linea Maginot nei pressi di Sedan.

La notizia è stata raccolta anche in ambienti di solito bene informati, ma manca finora di una conferma ufficiale.

Nei circoli responsabili si fa solo osservare che l'informazione rientra nel campo delle cose probabili, tanto più che si tratterebbe di un logico sviluppo dell'offensiva che le truppe germaniche iniziarono ieri dal Belgio verso sud-ovest, su una direttrice che passa appunto per Sedan.

Lo sfondamento della Maginot presso Sedan trova credito anche nei circoli militari neutrali di Berlino.

(United Press).

La strenua resistenza dei tedeschi a Narvik

Stoccolma, mercoledì sera.

L'inviato speciale della *Stockholms Tidningen* nella regione di Narvik informa che da ogni parte, e da parte degli stessi norvegesi, si ammette che le truppe tedesche di Narvik resistono meravigliosamente ad un nemico superiore di numero.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

I "MISTERI della cronaca,, svelati da Mosca

Soltanto il manovale cade e non si fa male

Parliamo giorni fa della notizia che ricorre spessissimo nella cronaca dei giornali: quella, cioè, del pastorello che uccide a bastonate un'aquila nel Bergamasco, e diremmo anche le ragioni per cui solo nel Bergamasco le aquile vengono uccise dai pastorelli e solo dai pastorelli.

Oggi commenteremo l'altra notizia che non meno frequentemente ricorre: quella del manovale che cade dal quinto piano e rimane miracolosamente incolume.

Diremo subito che mentre l'uccisione dei grossi rapaci avviene esclusivamente nel Bergamasco, la miracolosa caduta dei manovali si verifica ovunque.

Manovali, badate bene, e non professionisti, massaie, ecclesiastici: mai che si legga di un professionista caduto dal quinto piano senza farsi niente. I professionisti, se cadono, muoiono o si danneggiano gravemente, così come le massaie e gli ecclesiastici. Questa è la ragione per la quale, ad esempio, gli ingegneri cadono rarissimamente dalle finestre: è perchè sanno che se cadono si fanno male; perciò è difficilissimo vedere un ingegnere affacciato e tanto meno un ingegnere che faccia balletti sul davanzale di una finestra.

I diplomatici, poi, non cadono mai dalle finestre. Avete forse letto una notizia simile su un giornale? Mai. Tutto, al mondo, ha un compenso: gli studi per diventare diplomatico sono costosissimi, ma un giovane, diventato che sia diplomatico, ha la matematica sicurezza di non cader mai dalle finestre. E non è poco.

Torniamo ai manovali: se questi, invece, cadono con eccezionale facilità, è perchè sanno che rimangono miracolosamente incolumi; ma solo in un caso: che cadano dal quinto piano. E questo è bene che i manovali tengano sempre presente: non vorremmo che dopo una distratta e superficiale lettura del presente articolo, i manovali, in massa, si divertissero a gettarsi dalle finestre con la sicurezza di rimanere incolumi.

Ripetiamo che i manovali possono cadere senza rischio dalla finestra a patto che essa sia finestra del quinto piano.

Si assiste, presso i manovali, a questo fenomeno interessante: che chi cade dal quarto, dal secondo e anche dal primo piano può andare incontro a gravissimi pericoli, non escluso quello della morte; chi cade dal quinto, purchè, naturalmente sia manovale, non si fa niente.

Tempo fa avvenne un fatto che poteva sembrare un'eccezione alla regola: un manovale, caduto dal quinto piano, morì. Gli studiosi, impressionati, fecero ricerche, e si assodò che il manovale non era poi un manovale; era un giovane assunto come manovale presso una ditta, ma a partire dal giorno dopo. Quel giovane, dunque, non era ancora manovale.

Se fosse stato [illegible] con ventiquattro ore di anticipo, sarebbe caduto su un mucchio di paglia o di letame collocato per caso sotto quella finestra.

Perchè questa è la ragione per cui i manovali caduti dal quinto piano non si fanno niente: che, non si sa perchè, finiscono su mucchi di letame o di paglia misteriosamente collocati non si sa da chi. Bisognerebbe indagare per vedere chi è che, non solo in campagna o nella periferia, ma anche nelle vie del centro, ammucchia paglia o letame davanti alle case per attutire le cadute dei manovali.

Pie e caritatevoli vecchine? Mai viste in giro vecchine con letame.

Giovinetti pietosi e dabbene? Assessori?

Per quanto si indaghi, la cosa rimarrà sempre un mistero. Un mistero simile a quello dei lumini dei tabernacoli, i quali lumini sono sempre accesi, ma avete forse mai visto chi è che li accende? Certo che bisogna prenderle così come sono e accettarne il mistero.

La strano, poi, è questo: che se chi cade non è un manovale, o, se, pur essendo un manovale, non cade precisamente dal quinto piano, coloro stessi che hanno ammucchiato la paglia e il letame, sottraggono rapidamente, appena vedono qualcuno cadere dalla finestra, il mucchio precedentemente collocato, allo scopo di far morire il malcapitato. E tutto ciò avviene senza che nessuno veda niente.

Pie vecchine? Fanciulli dabbene? Assessori?

Non sapremo mai niente, così come non sapremo mai chi è che accende i lumi dei tabernacoli, e chi è che vende quei cappelli di paglia con due buchi per le orecchie, che d'estate vediamo sulla testa dei cavalli delle carrozze.

La prossima volta parleremo del giovinetto alto m. 1,80, colorito, pallido, capelli biondicci, vestito di rigatino scuro, dalla apparente età di 16 anni, che scappa di casa senza dar più notizie di sè.

Mosca

Le visite del Federale ad una fabbrica ed ai Magazzini generali

Questa mattina il Segretario Federale si è recato a visitare i lavoratori della fabbrica Ulrich ove è stato ricevuto dal comm. Dotto, dal camerata Ferrero, fiduciario del Gruppo Bazzani, dall'avv. Bottani e da altri dirigenti. Il Federale si è prima soffermato nei grandiosi depositi ove sono ammassate erbe, radici, cortecce e piante officinali provenienti dalle più lontane parti del mondo e necessarie alla produzione dei profumi, degli estratti per la fabbricazione del vermouth e dei liquori ed anche per i liquidi dietetici. Il magazzino è quindi di reparto in reparto variamente profumato come un mercato orientale. I dirigenti hanno dimostrato al Gerarca quanto è stato fatto nel settore dell'autarchia con lo sfruttamento delle erbe e piante medicinali nostrane, essenzialmente alpine, e con quelle provenienti dall'Impero che sostituiscono altre un tempo importate dall'estero. Quindi il Federale ha visitato i vari settori della produzione, ha osservato con interesse i diversi procedimenti di fabbricazione dei profumi ed i moderni sistemi di imbottigliamento in flaconi di buon gusto artistico che servono a presentare il prodotto in una veste simpatica ed attraente. Con gli operai il Federale si è cordialmente trattenuto in cameratesco colloquio ed ha infine espresso ai dirigenti parole di compiacimento.

Accompagnato dal camerata Dotto il Federale ha quindi visitato i grandi Magazzini generali piemontesi ove è stato ricevuto dagli amministratori e dai dirigenti. I grandi locali del magazzini sono stati percorsi dal Gerarca che ha osservato con molto compiacimento l'imponente quantità di vari prodotti che in essi sono ammassati: dalle marmellate all'olio, dai saponi alla benzina, dai salami ai liquori, dai formaggi al vino; quanto insomma è necessario per l'alimentazione d'una grande città. Al termine della visita il Federale ha espresso ai dirigenti parole di compiacimento per l'opera svolta in questo delicato settore. Come si è detto i magazzini sono stipati di merce: prova anche questa della potenza produttiva della Nazione.

Adunata Nazionale dei Fanti

Il Comando del Battaglione Torino del Reggimento Fanti d'Italia ricorda agli iscritti, ai fanti tutti e ai simpatizzanti che presso la sua sede, via Bogino 1, tutte le sere si ricevono le adesioni all'adunata nazionale che avrà luogo a Fiume l'8, 9 e 10 giugno prossimi. Invita gli iscritti a trovarsi in sede questa sera, mercoledì, per comunicazioni.

Norme per gli automobilisti per gli esperimenti di P. A. A.

La sede provinciale del R.A.C.I. rende noto a tutti gli automobilisti che, per disposizioni emanate dalle superiori autorità, tutti gli automezzi in circolazione dovranno, durante le esercitazioni di protezione antiaerea, fissate per i primi giorni del mese di giugno, avere le luci azzurrate. A tale scopo e per evitare le sanzioni stabilite, il R.A.C.I. si è attrezzato per fornire appositi schermi che da oggi gli automobilisti possono richiedere negli uffici di via Carlo Alberto 41-43.

Festa del Corpo Automobilistico

R.A.I. - Gruppo Autieri in congedo. — Il 23 corr., per la Festa del Corpo, alle 20,30 si terrà un rancio cameratesco in un ristorante del Valentino. Prenotarsi presso la segreteria del gruppo, via Carlo Alberto 41, o presso il Dopolavoro, nelle sere di martedì, giovedì, sabato, alle [illegible]. Quota di L. 10.

Gruppo Pro Arte e Cultura

Nei giorni dal 19 al 26 corrente la «Pro Arte e Cultura» effettua una gita in Sardegna. Per informazioni rivolgersi alla sede in Galleria Subalpina dalle ore 15 alle 18 ed il mercoledì e venerdì anche dalle ore 21 alle 23.

La giornata degli Italiani nel mondo

Abbiamo già annunziato che il 19 corrente sarà celebrata in tutta Italia, a cura della «Dante Alighieri» la «Giornata degli Italiani nel mondo», ed abbiamo pure pubblicato la lista degli oratori ufficiali che — designati dalla sede centrale di Roma — parleranno nei diversi capoluoghi di provincia. Ed ecco l'elenco dei designati per i centri minori provinciali, parleranno i seguenti camerati: a Susa: Fausto Bongiovanni; Torre Pellice, dott. Gian Leo Cassoni; Bardonecchia, dott. Sandro Satta; Moncalieri, prof. Dino Gribaudi; Chieri, avv. Carlo Motta; Carignano, dott. Nino Portinari; Cumiana, avv. Carlo De Vargas Machuca; Chivasso, dott. prof. Mario Combs; Carmagnola, avv. Armando De Marchi; Pinerolo, avv. Giorgio Bardanzellu.

Istituto di Cultura Fascista

Una conversazione del prof. Badellino al G. R. «Enrico Santoro»

Ieri sera, per invito della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, il camerata prof. Oreste Badellino, Fiduciario dell'Associazione Fascista Scuola — Sezione Media — ha tenuto, presso il G. R. «E. Santoro», una conversazione sul tema: «La nuova educazione fascista».

Festa ginnastica della G.I.L. allo Stadio Mussolini

Nel campo grande dello Stadio Mussolini, il 2 giugno prossimo si svolgerà la grandiosa festa ginnastica della G.I.L. Torinese. Al comando del prof. Lazi, capo dell'ufficio ginnico-sportivo federale, ventimila organizzati, scelti nelle selezioni di ginnastica che hanno avuto luogo, come abbiamo già detto, nei giorni 7, 8, 10 e 11 corr. al campo sportivo di via Scarampi, si produrranno in esercizi collettivi che denotano una diffusa e profonda preparazione e in canti corali.

Durante la manifestazione verranno consegnate le seguenti ricompense a dirigenti e organizzati della G.I.L.: diplomi di benemerenza del Comando Generale G.I.L. ai collaboratori dell'organizzazione; diplomi del Ministero dell'E. N. al personale dirigente e insegnante della scuola media ed elementare, benemerita della G.I.L.; diplomi alle squadre prime classificate nel concorso federale di educazione fisica; la diamante al [illegible] vincitore dei ludi juveniles dello sport; diplomi ai vincitori dei ludi juveniles della cultura e dell'arte, le croci al merito agli organizzati; brevetti di educazione fisica agli alunni delle scuole medie.

A conclusione della festa ginnastica una legione di avanguardisti moschettieri si produrrà in esercitazioni di maneggio di armi.

M. V.

Le feste centenarie per l'Opera della Propagazione della Fede

Domani, in Duomo, si iniziano le feste per celebrare i cento anni da che fu istituita, a Torino, l'Opera della Propagazione della Fede. In Duomo, alle ore 9, don Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani, celebrerà la Santa Messa con intervento del Cardinale Arcivescovo. Quindi nella Basilica di San Lorenzo, vi saranno due relazioni sopra il movimento missionario.

A Maria Ausiliatrice

Oggi è cominciata la novena di Maria Ausiliatrice con molto concorso di fedeli al suo Santuario. Questa sera, alle ore 20,30, vi sarà un discorso di circostanza e quindi si chiuderà la funzione con la benedizione eucaristica.

Un macchinista infortunato alla stazione di Porta Susa

Mentre manovrava un locomotore, nell'interno della stazione di Porta Susa, il macchinista Paolo Brindici, di 44 anni, era colpito da una lieve scarica elettrica e perdeva i sensi. Soccorso da astanti, con l'autolettiga della Croce Verde era trasportato all'ospedale Martini dove quei sanitari dopo le cure del caso lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in una diecina di giorni.

Investito da una moto

Il muratore Giovanni Cignetti fu Battista, di 63 anni, residente a Stambino, ieri sera, mentre stava attraversando via Nizza, veniva investito da una motocicletta rimasta sconosciuta. Nell'incidente il Cignetti riportava contusioni al torace e abrasioni varie che i sanitari dell'Ospedale Martini giudicavano guaribili in 8 giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	30	—
MILANO	61	27	72

IL SOLE sorge domani alle 5; tramonta alle 19,50'. — LA LUNA sorge alle 13,53'; tramonta alle 1,58'.

L'OROSCOPO DEL 16. — Giove ispirerà durante la mattinata un'attività generatrice di perdite finanziarie e di contrattempi. Il pomeriggio si annuncia propizio alle persone intellettuali e alla corrispondenza. La serata converrà ai viaggi improvvisi, alle decisioni rapide ed a tutti i lavori che richiedono ispirazione e intuizione. MARIO SEGATO

CONFERENZE. — Domani 16, ore 21, via M. Gioda 24: «La redenzione della terra Somala e l'autarchia» (Dott. G. Rosacilo).

I SANTI DEL 16. — S. Ubaldo. San Giovanni Nepomuceno.

FUNZIONI DEL 16. — Metropolitana: inizio festeggiamenti per il centenario dell'Opera di Propagazione della Fede: Messa celebrata dal superiore dei Missionari della Consolata alla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo; 10 a S. Lorenzo relazione di Mons. G. Zanetti; 17 in Duomo, ora di adorazione predicata da don Ricaldone; benedizione impartita dal Cardinale Arcivescovo. - Misericordia (festa di S. Giovanni Nepomuceno) 9 Messa solenne in suffragio dei confratelli e consorelle della P. S. dei Suffragi; 18,30 Rosario, panegirico, benedizione. Giorno dedicato alle sante Teresa del B. G. e Rita da Cascia. - S. Filippo (novena titolare) ore 7 e 17,45.

FIERE DEL 16. — Bobbio Pellice, Pinerolo, Nocecalvo, Montegrillo, Pradleves, Serravalle Langhe, Villafalletto, [illegible] (2 g.), Fremosello, Gattinara.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11: Bari 41 da [illegible], 4 da 96, 48 da 60, 26 da 58, 36 da 55, 66 da 65; Cagliari (non ancora estratti) 4, 44, 83; Firenze: 2 da 98, 74 da 68, 7 da 64, 78 da 62; Genova (non ancora estratti) 2, 9, 14, 22, 39, 64, 79, 89; Milano: 66 da 76, 30 da 73, 87 da 66; Napoli: 66 da 74, 36 da 66, 41 da 58, 9 da 65, 85 da 51; Palermo: 49 da 66, 31 da 61.

MOSTRE. — Sala de «La Stampa»: vedute e paesi dell'Impero del pittore Vepterini.

GITE. — In Sardegna dal 19 al 26 maggio: organizz. «Pro Arte e Cultura» Galleria Subalpina.

MOVIMENTO POPOLAZIONE in Torino e in Provincia

Mese di Marzo 1940 - XVIII

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
NATI	[illegible]	[illegible]	1589
MORTI	[illegible]	[illegible]	1557
AUMENTO POPOLAZIONE	+29	+3	+32

Mese di Aprile 1940 - XVIII

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
NATI	947	727	1674
MORTI	918	711	1629
DIMIN. POPOLAZIONE	+71	—16	—55

Cavalcata di amazzoni al Valentino

Ogni mattino al Parco del Valentino un folto stuolo di giovani amazzoni compie esercizi di equitazione al maneggio della Società Ippica Torinese.

Tra i fachiri della pazienza

La pesca sport alla moda provocata da uno strano bacillo

Astuzie di appassionati per far proseliti -- Una lezione ad un campione inglese della lenza e un pescatore che voleva favorire la moglie

C'era una volta a Torino un pescatore, ora invece se ne sono tanti che non sai più che pesci pigliare. Sembra una stupidaggine, quanto vi scrivo in questo momento, eppure è la verità. (Parlo sempre dei pescatori dilettanti e quindi di quelli che si dedicano al nobile sport della lenza: i veri fachiri della pazienza). Il fatto è dovuto al notevole sviluppo che questo sport ha avuto negli ultimi anni nella nostra provincia.

Allevamenti speciali

Quella della pesca è diventata una malattia: «guai a lasciarsi prendere dal bacillo di questo male di moda — vi diranno gli iniziati — non ne guarirete più». La vostra casa diventerà, con sommo orrore della moglie, un ricettacolo di canne, di lenze, di scatole e scatolini contenenti vermi e bacherozzoli, ghiotta esca per i poveri pesci, quando addirittura non se ne farà l'allevamento mettendo a stagionare del gorgonzola. Esiste poi un altro insetto molto apprezzato dai barbi, dalle trote e dai salmonidi in genere, che è il cosidetto «portafasi» che vive nell'acqua dei ruscelli, sotto i sassi, rinchiuso in una specie di guscio fatto con tanti granellini di sabbia, una specie di «martino il solitario» dei molluschi; sovente molti pescatori, in previsione di una giornata di pesca, vanno a raccoglierne anticipatamente e se li portano a casa conservandoli nel muschio. Al mattino di «portafasi» non se ne trova più traccia, ma camminando per la casa un curioso scricchiolio che le vostre scarpe produrranno, vi avvertirà che avete schiacciato tutta quella preziosa esca, uscita dalla morbida muffa per andare a passeggio sul lucido palchetto del vostro alloggio in cerca di un rifugio più sicuro.

Quando arriverete a questo punto, quando, [illegible] avuto notizia che nel tal torrente esistono ancora delle trote, e non dormirete la notte pensando alla spedizione punitiva che farete per rivendicare la vostra reputazione di pescatore (non bastano 50 mila lire per pagare tale onore lesol) allora potrete dire di essere colpiti dal bacillo di questa nuova malattia ora di moda. Gli scienziati che sono riusciti ad isolarlo e ad individuarlo, dichiarano che ha la forma di un amo.

Di bacilli della pesca ve ne sono però di due qualità: quello attivo e quello passivo. L'attivo è quello che, penetrato nel sangue di un individuo, lo trasforma in un accanito pescatore; quello passivo invece, meno virulento dell'altro, lo fa diventare un fervido ammiratore di questo sport, obbligandolo a passare ore e ore in riva al fiume o sulle sponde di un torrente a osservare le mosse di un pescatore. Ai due preferiamo sempre il primo.

La solita gelosia

Ritornando alla pesca vi diremo che in quest'ultimo anno a Torino i seguaci di questo sport si sono più che raddoppiati, se ne contano attualmente nella nostra città circa seimila. Merito dovuto in gran parte ai primi appassionati che, con una abnegazione veramente encomiabile, quotidianamente cercano nuovi proseliti fra amici e conoscenti. Li invitano ad una partita di pesca, fanno loro provare l'emozione di un bel colpo di lenza, cercano di portarli in qualche sito dove sanno a priori di trovare un pesce disposto a sacrificarsi per lo sviluppo di questo sport, li circuiscono, li entusiasmano e poi quando li vedono «ammalati» li abbandonano al loro destino. Entra in scena, allora, la solita gelosia del cacciatore e del pescatore che non permette ad un individuo di insegnare ad un collega i trucchi del mestiere, ed il povero novellino ormai «incurabile», proprio quando dovrebbe essere indirizzato ed aiutato viene abbandonato con un bel «arrangiati!». Uno allora prende un catalogo di articoli per la pesca e poi acquista una ricca canna smontabile, fornita di mulinelli a tamburo fisso e girevole, lenze speciali con mosche finte (perchè poi le trote ed i loro cugini debbano apprezzare più queste di quelle vere, rimane un mistero per noi), ami, setali e crini, girelle, cime per lenze, filo di piombo, cordoncini, peli di Spagna (la cosidetta «bava») e galleggianti — i classici «batin» — pesci finti, moschette, guadino e borse per attrezzi e partono pieni di ardore, sicuri di tornare a sera carichi di pescagione.

Troppo presto, giovane entusiasta, perchè dovrai imparare con santa pazienza tutti i trucchi, tutte le finezze del mestiere prima di riuscire vincitore in questa lotta per la vita (intesa s'intende dal punto di vista ittico); in questa gara di astuzia fra te ed il troppo diffidente pesciolino. Fortunatamente qualcuno lo salverà dalla disperazione. Frequentando il covo cinegetico di piazza Paleocapa conoscerà colui che è stato definito «il più fanatico pescatore di Torino», il signor Pio Cerutti, il quale un consiglio dopo l'altro gli fornirà tutte quelle nozioni necessarie e gli aprirà le porte a quelle che sono le vere finezze di questo sport. Vicino al Cerutti naturalmente troverà il silenzioso geom. Giacomo Ubertallo, il classico pescatore «a mosca» (non solo con quelle finte, ma anche con le autentiche), e il re della Chiusella, l'ingegnere Rosazza, che assicura con orgoglio che nella riserva della quale è presidente vivono trote di 6-7 chili; queste ultime, poi, quanto prima dovranno impegnare la loro astuzia per sfuggire agli attacchi dei campioni torinesi della lenza.

L'unico che rimarrà un mistero per il «novellino» è il cav. Rino Mazzoli, noto sportivo torinese, cacciatore e pescatore, celebre per le sue pesche miracolose; nessuno però lo ha mai visto all'opera, pur avendone visto i frutti nel suo cestello, perchè preferisce lavorare da solo e non volgarizzare il suo sistema. Dicono i maligni che sia un buon cliente di una pescheria del centro.

Le colpe dello "zio,,

Naturalmente, come al signor Carlo Oggero, lo «zio» del covo, per quanto riguarda la caccia, gli appassionati danno il merito dei successi per i consigli forniti loro, e ancor più sovente scaricano addosso le eventuali «padelle», così fanno i pescatori per il Cerutti. Colpa sua se la pesca a piombo fisso non ha dato buoni frutti nel tal sito, errore madornale consigliare i bacherozzoli od il finto verme per le trote dell'Orco, o l'aver suggerito di pescare con il vermetto nella Ripa sopra Ulzio, e così via. Con tutto questo il covo di piazza Paleocapa vanta una «scuderia» di tiratori di classe internazionale e un formidabile gruppo di pescatori dilettanti, del quale con orgoglio si vantano di far parte industriali e banchieri. Gruppo talmente formidabile ed agguerrito che, quando ultimamente giunse a Torino uno dei più grandi fabbricanti di materiale da pesca e notissimo pescatore, l'inglese Hardy, per far conoscere la bontà dei suoi articoli e la sua alta classe, non mancò di dargli una lezione. Grande stilista della lenza, l'Hardy fu accompagnato sull'Orco dove per circa un'ora con i suoi attrezzi del valore di qualche migliaio di lire si esibì in stupendi lanci a 30, 40, 50 metri con una classe veramente insuperabile, senza che però riuscisse a commuovere i pesci. Si avanzò allora l'Ubertallo con una canna da pesca da quattro soldi, la classica canna lunga o piemontese, il quale in meno di un quarto d'ora si beccava quattro trote magnifiche.

L'episodio si commenta da sè, non come le solite storielle che vi ammanniscono con compiacenza cacciatori e pescatori, quale quella raccontata da un altro della «cricca», il quale asseriva di aver trovato un collega il quale, se prendeva dei pesci più lunghi di dieci centimetri li buttava nuovamente nel fiume, perchè a casa la moglie non aveva recipienti adatti per cuocerli!

U. Nobili

Lo scherzo della bambinaia

Una casa questa — questa dove avvenne l'increscioso episodio — dotata di bellissimo «cortile-giardino» folto di verzura e che sfoggia persino due alberi quasi di alto fusto. Una atmosfera così di pace inconsueta, specialmente in questa stagione, ma che è stata, invece, teatro ieri sera di una selvaggia e furiosa scena a base di graffi e morsi; con indispensabile accompagnamento di insulti e strappate di capelli.

Sicuro, poichè infatti i contendenti erano donne: due donne che abitano nella casa. Entrambe con lunghe chiome e mansioni quasi identiche; bambinaia la prima, istitutrice la seconda. Iside, la bambinaia, abita con la famiglia presso la quale è occupata, a pianterreno; Lucia, l'istitutrice, cura il rampollo dei signori del primo piano.

Rampollo biondo, con lindi capelli, occhi cerulei e temperamento estremamente vivace. Questo suo temperamento è stato appunto la causa prima che ha rivelato nelle due donne, di cui sopra, l'esistenza anche in loro di una identica, non ancor sospetta vivacità.

Iniziò Lucia, l'istitutrice, scesa dal primo piano tra la verzura del «cortile-giardino». Scendevano pure le ombre del crepuscolo tra le due piante quasi ad alto fusto, e Lucia si avvicinò alla bassa finestra che dà sul verde e alla quale quasi permanentemente sta affacciata la Iside. Finestra bassa, sul davanzale della quale fanno bella mostra, come sempre, due vasi e un bel vassoio di frutta. Uno sguardo di fuoco si posò sulla frutta; sguardo appartenente all'istitutrice che iniziò poscia il dialogo, mutatosi in diverbio, e finito così rudemente.

— Bello scherzo, davvero! — il tono dell'istitutrice suonò molto ironico. — Scherzo davvero spiritoso!

Silenzio dalla parte avversaria.

— Solo una persona dotata di un cervello da gallina poteva escogitarlo. — Il tono dell'istitutrice divenne aspro.

— Gallina sarete voi... — rimbeccò l'altra.

E allora il dialogo divenne velocissimo e sincopato. La bambinaia si spiegò oltre il davanzale afferrando l'avversaria. Un vaso di fiori cadde. L'istitutrice, liberatasi le chiome, afferrò a sua volta la bambinaia tirandola verso di sè e facendole seguire il tragitto del vaso di fiori. Le finestre si popolarono. Accorsero i vicini. Così tutta la faccenda è finita in un dettagliato rapporto sul tavolo del Commissario del signorile rione.

La bambinaia accusa. Allontanatasi di quando in quando dal davanzale dove faceva bella mostra la frutta di stagione, ritornando doveva notare che parte della frutta era scomparsa. Colpevole, naturalmente, il pargolo biondo i cui atti erano sotto il controllo dell'istitutrice. Ma questa sempre fingeva di non vedere il fragolo addentare voracemente la mela o la pera carpita. La credevano forse scema, o orba? disse a se stessa la bambinaia. Ah, sì! Avrebbe fatto vedere lei!

Così fece lo scherzo. Mise un paio di mele e di pere finte, di gesso, con banane dello stesso materiale, al posto delle vere. Ora, se il biondo pargolo si era rotto un dente incisivo e l'istitutrice aveva dovuto sopportare un terribile rabbuffo, la bambinaia si scusava presso il signor Commissario. Non voleva succedesse una cosa simile. E, soprattutto, non aveva affatto un cervello di gallina.

Ladri di metalli sorpresi in flagrante nella villa del comm. Dusio

L'altra notte, ignoti ladri, mediante rottura di vetri di una porta penetravano nella villa disabitata del comm. Pietro Dusio, in via Seneca e procedevano a staccare le tubature di piombo dei servizi, i rubinetti, le maniglie delle porte accantonando detto materiale in un angolo per poterlo asportare a... lavoro ultimato.

Passavano accanto alla villa alcuni contadini che intesero dei rumori. Insospettitisi, sapendo che la villa era disabitata, costoro avvertivano le guardie municipali che si recavano sul posto giungendo in tempo a sorprendere e ad arrestare i lestofanti. Questi erano accompagnati al Commissariato di P. S. di Borgo Po dove erano identificati per certi Natta Alberto di Giovanni, di 19 anni, abitante in via Cogne 33 e Fabbri Angiolino di Alcide, di 18 anni, abitante in via Coazze 19. La refurtiva è stata interamente ricuperata.

Furto con [illegible]. — La Squadra Mobile ha arrestato tale Celeste Casi, di Sassari, non meglio identificato, quale autore di un furto con scasso compiuto nel negozio di tessuti di corso Palestro 7, dove era occupato e dove asportava 4900 lire in contanti. Parte del denaro è stato ricuperato.

Cade dentro il treno e si rompe un braccio

E' stato ricoverato al vecchio Ospedale S. Giovanni il ventenne Zana Giovanni di Amilcare, residente a Pinerolo, per frattura dell'avambraccio sinistro, guaribile in 30 giorni. Egli aveva riportato tale lesione mentre viaggiava sopra un treno Genova-Torino, per essere caduto malamente nell'interno di una vettura a causa di una brusca fermata.

Incidenti stradali

Investito dall'autocarro n. 3114 AO, guidato da Miletti Lodovico, il trentanovenne Audenino Antonio fu Michele, abitante in piazza Rebaudengo, ha riportato ferite varie per cui è stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette con prognosi di 20 giorni.

Per ferite multiple guaribili in 12 giorni è pure stata ricoverata alle Molinette la casalinga Pilotti Giovanna fu Giuseppe, di 47 anni, abitante in via Bidone 27, urtata in via Pallamaglio dall'automobile n. 49050-TO, guidata da Passando Tullio.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.: [illegible]

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.: [illegible]

Arresti

Comunisti, Comunista: Lotti Emilio fu Rinaldo, colpito da mandato d'arresto; Dughera Giuseppe fu Luigi, contravventore all'ammonizione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Cia Ricci-Adani) ore 21,15: «Amleto» di W. Shakespeare (Serata in onore di R. Ricci).
TEATRO DELLA MODA: (Stagione lirica) ore 21: «L'Arlesiana» di F. Cilea (prima rappr.).
CARIGNANO: ore 21,15 Rivista «Sedaris»: «Mani in tasca, naso al vento!» di Michele Galdieri.
MAFFEI: Cia Rivista «Imperiale» ore 17 e ore 22 «Finalmente un uomo».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.
GAY: 2 orchestre: Cancro 17 e 21-1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ossessione» di Edgar Wallace con W. Lawson. Sonoro Ital.
AMBROSIO: «A mezzanotte...» con Don Terry, Jacqueline Wells.
CORSO: «L'esiliato» (film nordico) Sten Lindgren, Gull-May Norin, Ekman.
AUGUSTUS: «Validità giorni 10».
CHIARELLA: Accordo finale (Kata v. Nagy) e Cia Radio D.M.T. e Balletto.
BALBO: «Cose dell'altro mondo» con Amedeo Nazzari, Antonio Gandusio.
IDEAL: «L'uomo del Niger» (H. Baur) e Comp. Riviste «Jerlesiana».
STATUTO: «E' stata un'avventura» Amedeo Nazzari, Dubarry, Soillor.
NAZIONALE: «100.000 dollari» Noris.
MAFFEI: Tre tragiati in gamba e Riv.
MASSIMO: «Cavalcata d'amore» Corinne Luchaire, Simone Simon, J. Darcey.
ELISEO: «Rosa di sangue» Romance.
COLOSSEO: «Schiavo d'amore» L. 1,50.
TORINESE: «Duca in vacanza».
C. ALBERTO: Peccato Rogelia Sanchez.
V. VENETO: La mia canzone al vento.
IMPERIALE L'uomo che vide il futuro.
FORTINO: «L'ultima modella» e Var.
RADIUM: «L'isola dei coralli» Gabin.
OLIMPIA: «Capitano Mollenard» Baur.
DIANA: «Nulla sul serio» (a colori).
BRESCIA: «La grande luce» e Varietà.
PRINCIPE «Smarrimento» D. Luchaire.
SAVOIA: «Una ragazza fortunata».
REX: «Maria Ilona» Paula Wessely.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Bonino Giovanni

d'anni 61

Danno il doloroso annunzio la moglie, la famiglia, i parenti tutti.

Non fiori ma beneficenza.

I funerali avranno luogo alle ore 16,30 di giovedì 16 corr., partendo dall'abitazione, via 25 Ottobre, n. 21, Nichelino (Casa Limone). (2717

Nichelino, 15 maggio 1940-XVIII
(Pomp. Autotrasporti Fun., Nichelino)

Pietro [illegible] colla famiglia partecipa la dolorosa perdita di

Bonino Giovanni

Suocero del suo affezionatissimo Socio, Comm. Giuseppe Limone.

Torino, 15 maggio 1940-XVIII
(Pomp. Autotrasporti Fun., Nichelino)

Capi, Impiegati, Maestranze della Ditta Giuseppe Limone e C. partecipano al dolore delle famiglie Bonino-Limone per l'improvvisa dolorosa perdita del compianto

Bonino Giovanni

Suocero del Comm. Giuseppe Limone. (2719

Moncalieri, 15 maggio 1940-XVIII
(Pomp. Autotrasporti Fun., Nichelino)

E' mancato serenamente il

Cav. Geom. Giovanni Gamalero

Grande Invalido di Guerra
Capitano in congedo - Squadrista
Decorato al Valor Civile

La moglie Silvia Benetti, la mamma Biancarosa Giolito, le sorelle: Maria col marito Nino Nicola, Fanny col marito Massimo Franchi, il fratello Ottavio, la suocera, i cognati e parenti tutti lo partecipano agli amici che Egli ricordò sempre con particolare affetto.

I funerali, senza fiori, avranno luogo a Oviglio (Alessandria) mercoledì 15 corr., alle ore 10, partendo dal piazzale Ricci.

Non si mandano partecipazioni personali e la famiglia, come da desiderio dell'Estinto, non prenderà il lutto. (200

Ronzone di Casale Monferrato, 13 maggio 1940-XVIII.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Ripristino Servizio Giornaliero Marittimo Napoli-Palermo

La «TIRRENIA S.A.N.» comunica che a partire dal 7 corrente è stato ripristinato il servizio marittimo giornaliero Napoli-Palermo.

Inoltre: a decorrere dal 18 corrente, le partenze da Tripoli per Napoli via Palermo avverranno il sabato alle ore 14,30 anzichè la domenica; con la partenza da Napoli del 2 giugno p. v. della Nave di Linea 22 verrà ripristinato l'approdo quattordicinale a Messina e con la partenza da Napoli del 9 giugno p. v. della Nave di Linea 21 l'approdo quattordicinale a Catania.

Come crearono i loro capolavori

Il "Marco Visconti„ di Grossi

dove la rondinella pellegrina si posa sul verone...

Attorno ad Alessandro Manzoni, creatore del romanzo italiano, si strinsero subito alcuni, pochi invero, scrittori che ne stilizzarono, come a dire, la scuola romantica, per dare ai « Promessi Sposi » dei compagni non indegni, nella forma e nello spirito. E si chiamarono Cesare Cantù, Massimo d'Azeglio, Tommaso Grossi: questo, in special modo, fu giudicato subito e chiaramente, quale il più vicino al Manzoni ed ebbe un successo larghissimo col suo « Marco Visconti » romanzo a fondo storico in terra lombarda e con intenti, sia pure con molta arte ed abilità resi connaturali al racconto, patriottici ed animatori contro gli austriaci dominatori.

L'amicizia col Manzoni

Tommaso Grossi era già simpaticamente noto come poeta prima che si dedicasse al romanzo: chi non ricorda come il Manzoni parlando nel suo romanzo del poema « I lombardi alla prima crociata » scrive: l'autore di quella diavoleria ed io, siamo come fratelli»! Ed in verità la comunanza di pensieri, di sentimenti, di propositi, in letteratura come in altre manifestazioni di vita, aveva affratellato profondamente i due scrittori.

Il Grossi possedeva veramente la magica virtù di alimentare le più affettuose amicizie. C'era a Milano, in casa del poeta Carlo Porta, un cenacolo interessantissimo: lo frequentavano il Manzoni, il Torti, il Carcano, il Verga ed altri. Morto il poeta milanese, la brigata si raduna nella camera del Grossi; tra i compagni del « Tarocco » della casa Alfieri in Borgospesso, il centro è ancora lui. In casa di colei che doveva poi diventare la seconda moglie di Alessandro Manzoni, è ancora il Grossi che assiste agli studi del giovinetto Stefano Stampa, pur essendovi precettore il Rossari. E si vantò sempre d'esserne stato caldo e fedele amico Massimo D'Azeglio, il quale fece fare del Grossi un grande ritratto dal pittore Molteni e vi scrisse sotto l'ariostesco motto « Natura il fece e poi ruppe la stampa ».

Tommaso Grossi era nativo di Bellano sul lago e fu detto giustamente che il grazioso paesello gli ispirò il « Marco Visconti ». Verissimo: però il celebre romanzo non fu scritto a Bellano ma a Treviglio, e proprio in quella casa che ora è sede d'una Scuola d'arti e mestieri, e che il Grossi aveva preso acquistato per farne una sua dimora: e se pur la casa non è più del tutto uguale a quando il romanziere poeta l'abitava, di poco però è cambiata.

Grossi si recava frequentemente a Treviglio presso uno zio canonico e si affezionò talmente a questo paese che finì col preferirlo alla natia Bellano pur così ridente e gioconda col suo lago.

Risulta che egli fu assiduo a Treviglio fino dal 1818 ed ogni anno vi si recava a passare qualche tempo sino alla morte dello zio che fu nel 1844: e risulta che partecipò attivamente alle feste centenarie, svoltesi con eccezionale grandiosità il 22 febbraio 1822 in onore della Beata Vergine delle lagrime, che in Treviglio aveva specialissimo culto: ne fu forse parte principale e si mostra ancora un sonetto che il Grossi compose, e venne fatto stampare in fogli volanti, per l'occasione.

Il « Marco Visconti » fu concepito come romanzo a Treviglio: ed è la nostalgia di Bellano che gli sale dal cuore al cervello, per concretarsi in quell'opera d'arte che gli darà la pace dello spirito: un processo spirituale parallelo se non identico a quello del Manzoni.

Il materiale storico

Basta leggere, per persuadersene, alcune sue lettere. Il 2 maggio 1831 il Grossi scrive da Treviglio all'amico Rossari:

« Ma sai che ho bell'e fatto in mente, tutto, si può dire, il piano di un romanzo! In questi giorni di pioggia continua ho letto a raffa di colle il Giulini, il Fumagalli, e il Verri; e pieno zeppo delle cose milanesi del tempo dei Duchi Visconti mi nacque e si sviluppò a gradi a gradi, il germe di un romanzo che vado vagheggiando, ma che bisogna che metta da un canto, finchè non mi son levato dinnanzi ai piedi quella benedetta novella ed è per questo che ti raccomando di spicciarvi anche voi altri a mandarmi il vostro riverito parere ».

La romanza o novella di cui parla è « Ulrico e Lida » che il Grossi poi finì e pubblicò soltanto nel 1837, parecchi anni dopo il « Marco Visconti ».

Ed ancora, per aver materiale storico e d'ambiente pel suo romanzo, il Grossi scrive al Rossari:

« Di a Manzoni che ti lasci frugare nella sua libreria, nella quale egli sa che io pongo le mani come nella roba mia propria, e tu fa di trovarmi negli « Annali d'Italia » del Muratori e nella « Storia delle Repubbliche » del Sismondi, quello o quei tomi che parlano dei Visconti e propriamente di Galeazzo e mandameli: così mi manderai (sempre che il Manzoni non ne usi di presente, che del resto non gliene domando pure il permesso) mi manderai dunque il secondo volume della continuazione della memoria del Giulini; i contemporanei mi riserbo di leggerli quando tornerò a Milano e che mi sarò reso un po' famigliari quei tempi per poterne trarre maggior pro. Vorrei non aver più nulla a pensare a quel-

Tommaso Grossi

le maledette ottave per darmi tutto, corpo e anima, al mio lavoro che mi brulica e ronza nella fantasia, in guisa di non lasciarmi un'ora di bene! Sarà un fuoco fatuo, lo credo anch'io, ma adesso è un fuoco fatuo che mi riscalda ed è tanto di guadagnato tutto quel po' di tempo che riuscirò a staccarmi da questo mondaccio visibile ».

Troppe ciarle!

Così il « Marco Visconti » veniva, travagliando l'autore, a prendere sempre più consistenza concreta. Il 23 maggio dello stesso anno il Grossi scrive ancora da Treviglio:

« Della mia novella che dovevi mandarmi colle vostre chiose, non so nemmen io che dica: qualche volta desidero riceverla e mettermi al lavoro per correggerla e levarmi dinnanzi questo vecchio impaccio, ormai troppo noioso: qualche volta desidero che non me la mandiate, chè ho paura di distrarmi dalla nuova idea che vagheggio. Quella è come una donna a cui si è voluto bene una volta e colla quale si vorrebbe finirla una volta, ma decorosamente, con onore: questa, cioè l'opera che mi si aggira adesso per la fantasia, è come un amor novo che scalda, accende, occupa tutto l'uomo, non gli lascia requie, nè non si sa dove andrà a terminare. Il fatto sta che continuo ad essere tutto in quei tempi, vado leggendo il Fleury e il Villani che ho trovato qui: appena che sono a Milano mi caccio nei « Rerum Italicarum » fino agli occhi. Non aver paura che ti parli del piano, chè il piano propriamente lo sa Iddio, che io non lo so; ho in capo un mondo di cose, vedo un principio, un mezzo, un fine, tutto questo congerie bolle, si rimescola e va ordinandosi a poco a poco, il capo, i piedi, il busto ci sono, ma non vanno ancora insieme, non formano un corpo che abbia proporzioni, che abbia sesto: a poco a poco verrà: intanto raccolga materiali storici perchè vorrei poter rappresentare quei tempi più al vivo che non siasi fatto parzialmente dagli storici, vorrei entrare nello spirito di quel secolo che è pur curioso e importante, parmi. Ma queste ciarle su d'una cosa che probabilmente non finirà che in altre ciarle, sono ormai troppe, dunque passiamo ad altro ».

Il successo del romanzo

Ciarle soltanto? Notiamo che la data di questa lettera, dalla quale appare che il « Marco Visconti » è sinora una congerie di materiali da selezionare, coordinare, ripulire è del 1831: il « Marco Visconti » con le stampe del Ferrario uscì nel 1834: fu dunque compiuto in meno di due anni. Si vede che il Grossi lasciò da parte la novella per dedicarsi al romanzo e lo portò rapidamente alla fine. La storia del protagonista, Marco figlio di Matteo I Visconti, gran condottiero e capo dei ghibellini di Lombardia, è nota. Dopo le vittorie di Bassignana e di Milano contro i guelfi, si impadronì di Lucca e cercò di vendere questa per tentare l'acquisto di Milano: ma fu ucciso per ordine di Azzo Visconti suo nipote.

Il successo del « Marco Visconti » fu subito vivo e sentito: il Ferrario ne ripetè alcune edizioni in poco tempo. Erano concordi, letterati e semplici lettori, nel riconoscere l'interesse dell'intreccio romantico, la evidente descrizione dei tempi e dei costumi, la bellezza di taluni episodi che furono poi recati a modello e finirono col passare nelle antologie.

Manzoni che si recava di frequente a Treviglio — e qui maturò la figura dell'Innominato che « è certamente, come egli scrisse al Cantù, Bernardino Visconti » descrivendone il Castello di Brignano da lui trasportato con licenza poetica in Valsassina — fu tra i primi a lodare ed accoltare l'opera del Grossi. I due scrittori avevano scelto Brignano — castello dell'Innominato — a meta delle loro passeggiate. Il coro di lodi si estese, la diffusione del romanzo si moltiplicò.

Curiosa è una... osservazione di Silvio Pellico al quale il Grossi aveva chiesto di dire esplicitamente il suo giudizio sul « Marco Visconti ». Il mite Pellico lodò sinceramente e altamente il romanzo: ma,, riferendosi alla notissima poesia « Rondinella pellegrina, che ti posi sul verone... » aggiunse: « Giacchè vuoi che qualche cosa io pur trovi da biasimare, ti dirò che il posarsi della rondinella sul verone è una licenza poetica eccessiva: non sono dotto in ornitologia, ma tutti sanno che le rondini volano di continuo e non si posano mai, tanto meno su un verone. L'unico luogo ove la rondine si posa è il suo nido: mai si vedrà una rondine su un ramo d'albero, su un tetto, su una casa... ». Osservazione realistica e graziosa, che non impedì tuttavia alla « Rondinella pellegrina » consolatrice del prigioniero, di diventare, musicata con delicata melodia, la romanza più popolare del tempo contribuendo alla maggior conoscenza del « Marco Visconti » commovente storia che fece piangere diverse generazioni.

Lauro Montano

La casa di Grossi a Treviglio, dove fu scritto il « Marco Visconti ».

Nove condanne ad Alessandria per una serie di furti all'Amministrazione ferroviaria

Alessandria, mercoledì sera.

Nell'autunno dello scorso anno la Milizia ferroviaria veniva a conoscenza di numerosi furti compiuti a danno dell'Amministrazione ferroviaria per opera di dipendenti i quali si erano impossessati, in correità fra loro, di numeroso e vario materiale sottratto da carri ferroviari. Dalle indagini eseguite risultava che i ladri erano i manovratori ferroviari Giulio Natta, di 39 anni, Mario Gorini, di 28 anni, Eraldo Cunietti, di 32 anni, Alessandro Ricci, di 27 anni, Giovanni Pagella, di 28 anni, Ferruccio Tarozzi, di 33 anni, il capo-squadra manovratori Cesare Berta, di 50 anni, i manovali Angelo Daus, di 32 anni, Francesco Viscardi, di 36 anni, Giovanni Rosa, di 29 anni. Con costoro venivano denunciati per ricettazione gli esercenti Pietro Viscardi, di 52 anni, Emilio Trabella, di 40 anni, ed il buffettista Michele Rabino, di 37 anni.

Nel corso dell'istruttoria i prevenuti rifondevano totalmente il danno all'amministrazione ferroviaria, la quale, tuttavia, si costituiva parte civile nel procedimento penale. Il Tribunale ha pronunciato la sua sentenza presente una folla enorme, condannando il Gorini ad anni tre e mesi uno di reclusione e alla multa di lire tremila, il Cunietti ad anni tre, mesi due, L. 3200; il Ricci ad anni due, mesi nove, giorni dieci, L. 2400; il Pagella ad anni due, mesi otto, L. 3200; il Tarozzi ad anni due, mesi sei, L. 2000; il Viscardi a mesi otto e L. 1200; il Berta a mesi sei e L. 600; il Daus a mesi quattro e L. 400; il Francesco Viscardi a giorni venti e L. 200, tutti poi in solido alle spese di giudizio. Sono stati assolti il Berta per non aver commesso il fatto ed il Rosa perchè il fatto non costituisce reato, il Trabella ed il Rabino per amnistia.

Il rinvio in Assise degli otto protagonisti di una furiosa rissa

Como, mercol. sera.

Il P. G. ha preso le sue conclusioni in un grave processo relativo ad una furibonda rissa scoppiata la sera del 2 aprile 1939 a Zelbio-Veleso e nella quale rimasero gravemente feriti i fratelli Giuseppe e Pietro Manzanoli. Il magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio, davanti alla Corte d'Assise, di tutti gli otto rissanti i quali si trovavano in istato d'arresto, tranne i due feriti e tale Zerboni.

STAMPA SERA — ULTIME

Con la doppietta ad armacollo

La mobilitazione a Londra dei volontari antiparacadutisti

Londra, mercoledì sera.

Migliaia di inglesi hanno risposto alla mobilitazione governativa indetta per reclutare un centinaio di migliaia di volontari, appartenenti alla categoria di uomini di seconda riserva, atti a dare la loro opera di resistenza durante gli eventuali bombardamenti tedeschi, nonchè resistere alla invasione temuta di paracadutisti sulle isole britanniche.

Taluni, che udirono la chiamata dai Municipi, si affrettarono a recarsi a Londra, presentandosi ai posti di polizia.

Tre sportivi di bella presenza si sono recati al posto di polizia di Wooking portando i loro bravi fucili da caccia personali, dei costosi e adornatissimi archibugi originari di Damasco, insistendo che li avrebbero utilmente adoperati.

Chiarimenti inglesi sui motivi del trasferimento di Guglielmina in Inghilterra

Londra, mercoledì sera.

Sull'argomento del trasferimento del Governo olandese in Inghilterra, il *Times* pubblica la seguente messa a punto:

« Non si tratta di una abdicazione o di dimissioni, come hanno preteso alcune dichiarazioni tedesche. Il trasferimento della Famiglia Reale e del Governo è stato reso necessario dalla confusione creata dalla guerra e dai ripetuti tentativi tedeschi di catturare la Regina e i membri del Governo, ciò che rendeva impossibile in tali condizioni la direzione degli affari del paese ».

La benzina in Spagna razionata e aumentata di prezzo

Madrid, mercoledì sera.

Un decreto del Governo stabilisce, a partire da oggi, un aumento di pesetas 1,75 il litro sul prezzo della benzina e dei carburanti miscelati che verranno, in tal modo, a costare pesetas 2,75 il litro. Il decreto che ha lo scopo di ridurre il consumo, contiene anche alcune restrizioni per l'uso dell'automobile. Esso limita inoltre il numero delle macchine dei ministeri e degli uffici e ne riduce il chilometraggio mensile. Sono escluse dal provvedimento solo le macchine del Capo del Governo e della sua Casa civile e militare e quelle personali, dei ministri. Gli autoveicoli privati, quelli industriali, quelli delle linee di trasporti e i tassì dovranno contenere il consumo nei limiti di un buono mensile di prelevamento che verrà loro assegnato.

Arresto a Batavia di tedeschi e di filotedeschi

Singapore, mercoledì sera.

Si apprende da Batavia che più di mille tedeschi e oltre quattrocento olandesi noti per la loro tedescofilia, sono stati arrestati nelle Indie olandesi. Tutte le riunioni pubbliche sono state vietate a Giava.

Le ultime notizie alla radio di Londra

Volti preoccupati nella folla londinese che ascolta, presso un altoparlante, le ultime notizie dell'avanzata tedesca in Belgio e in Olanda.

LE INVENZIONI ECCEZIONALI

Il segreto della pietrificazione è stato scoperto?

Il mistero dell'illustre Segato - Un voto al cimitero L'inventore fa la spesa... - La lingua della suocera

Milano, mercoledì sera.

Tempo fa una rivista scientifica di alto credito e di garantita serietà sotto il titolo: « Verso il segreto della pietrificazione » pubblicava un articolo nel quale erano esposti gli esperimenti e i risultati raggiunti in questo campo da un ignoto, ma fiducioso artigiano cinquantenne, forlivese di nascita e milanese di elezione: Paris Castelli.

Il pubblico ignora...

Si chiederà il pubblico: « non esiste già l'imbalsamazione? Non si immortalano già animali (ed anche uomini se si vuole) coi ritrovati della tassidermia? Che bisogno c'è di farli diventare di sasso o di pietra? », Il pubblico ignora che la pietrificazione nei confronti dell'imbalsamazione rappresenta un progresso decisivo e che la perpetuità imbalsamata è relativa, mentre quella pietrificata è assoluta; ignora che l'imbalsamazione ritarda il tempo, ma non lo vince; lo sfida, ma non lo annienta, e che a lungo andare anch'essa è vulnerabile, sia pure ottenuta con i metodi più moderni.

Ma la pietrificazione studiata e tentata per secoli parve sempre irraggiungibile quanto la quadratura del circolo ed il moto perpetuo, e se qualcuno gridò eureka non fu creduto. In Italia abbiamo avuto uno studioso illustre: il cadorino Segato che pervenne ad esperimenti strabilianti, tanto che alcuni esemplari di pietrificazione furono ammirati, e tuttora si possono ammirare, in un museo fiorentino. Il Segato, ai suoi tempi, non fu preso sul serio e l'illustre scienziato si vendicò degli ingiusti contemporanei portando nella tomba il suo segreto.

Invano il suo laboratorio è stato frugato; invano si cercò di svelare il mistero delle formule e delle sostanze ottenute; invano si spesero ufficialmente somme su somme per rintracciare la chiave dei suoi procedimenti. Niente: il segreto restava sotto una zolla e sotto una croce del cimitero di Calalzo vigilato dai monti; restava muto, impenetrabile.

Orbene, fu proprio a Calalzo che il Castelli fece il voto di continuare l'opera del grande inventore scomparso. Quanto il grande Segato, anche l'oscuro meccanico Castelli si sentiva un inventore misconosciuto. Tutte le sue « scoperte » e le sue « trovate » non gli avevano fruttato che la derisione. Eppure, egli era nato col talento dello scopritore. Gli ribolliva nel sangue l'ansia dell'invenzione. Sulla tomba del maestro cadorino giurò dannunzianamente:

La fiaccola che vive ei mi commette
l'agiterò sulle più aspre vette...

E lo perseguitò da allora l'idea della pietrificazione; andò e ritornò a Firenze per esaminare e studiare gli esemplari segatiani; compose, mischiò, intrugliò sostanze chimiche. Ma succede sempre così: il guizzo definitivo balena allorchè meno lo si aspetta, scintilla nelle circostanze più comuni. Così avvenne una mattina di molti anni dopo, quando la moglie lo pregò di andare al mercato a fare la spesa.

I cibi... di sasso

— Compera pesce e capretto — disse al suo Paris. E Paris andò al mercato e comperò il pesce ed il capretto e li infilò in una sporta. Ritornò trepestando sulle gambe corte e grosse (è piccolo, rubicondo e rotondo) più propenso che mai, proprio quella mattina, a spremere il cervello sul problema pietrificatore.

Pensava: « ho con me della carne e del pesce che se non mangio non dureranno a lungo. Che diverranno? Materia flaccida, puzzolente, putrida. Oh, poterle salvare da quella sorte...! ». Sostò davanti ad una macelleria in cui una mostra sanguinante di musi spenti, di pancie squartate, di cosce lardose, aguzzò ancor più il suo cruccio inventivo. D'improvviso si sentì come trasognare; fu visto correre con la sporta stretta al petto. Entrò in casa forsennato: si rinchiuse nella camera da letto ch'era anche il suo laboratorio. La moglie, che aspettava il pesce ed il capretto da mettere sul fornello, bussò più volte strepitando. Passò il mezzogiorno, il tocco; suonarono le due.

— Dobbiamo mangiare, che cosa fai, diventi matto?...

— Lasciami stare, lasciami stare! — rispondeva lui, dalla camera in cui si era imprigionato. Passarono altre ore, calò il sole, la moglie era esterrefatta, non sapeva se invocare i poliziotti oppure un medico. Paris uscì che era notte. In un grande piatto aveva il pesce ed il capretto, quasi più freschi, più colorati, più appetitosi, di quando li aveva comprati: proprio da cucinare subito e mettere in un guazzetto. Alla moglie sbollì la furiosa iracondia; aveva anche fame:

— Se Dio vuole, finalmente mangiamo... Dammi qua...

Paris, con degli occhi straniti da basilisco, sorrideva.

— Belli, eh! Belli! Prendili! — e rideva. — Ma ce ne vorrà per cuocerli; — e rideva ancor più. — Sono di sasso!...

Alla vista di una così perfetta pietrificazione lo stomaco della signora Castelli non fece più sentire languori di sorta. Il suo Paris aveva vinto, dunque! E guardò il marito con ammirazione ed anche con un certo rispetto: meglio tenerlo mansueto con le possibilità che ormai vantava...

Dopo un secolo di silenzio Paris Castelli avrebbe disvelato il segreto di Segato? Egli lo giura ed è certo di poter impedire ogni processo di disgregazione dei tessuti animali, fissandoli in uno stato di immutabile pietrificazione. Non chiede, d'altra parte, che di confessare in grande stile le sue esperienze e di condensarle in una formula definitiva.

Le cose eterne...

Ma il Castelli non vuol rivelare come è giunto alla mèta perseguita con tanto accanimento, e neppure si chiede quali potrebbero essere i vantaggi pratici della sua scoperta. Lui ha trovato il modo di pietrificare, se la vedano ora scienziati ed industriali per fare il resto.

In casa del pietrificatore si è ammessi con molta circospezione e porte e finestre della camera da letto, che serve come abbiamo detto da laboratorio, sono sempre accuratamente chiuse. Da un baule sprangato il Castelli fa sortire la più strana congerie di cose morte: zampe di gatti e di cani, fette di polmone e di fegato, serpentelli, ranocchi, aragoste, granchi; coleotteri ed insetti d'ogni specie, il tutto indurito come fosse calcare a prova di martello, visceri compresi. (Le cose eterne, come le chiama lui). Un trofeo assai bizzarro è ai piedi del letto: su di un tavolino tre zampe di tacchino reggono un trancio di manzo roseo ed invitante, ma duro come l'alabastro.

Interrogato, il Castelli afferma che il suo sistema è semplicissimo e di poco costo, perfettamente adattabile agli animali di grossa mole ed anche per l'uomo... Si comprende con poca fatica come la moglie del pietrificatore tratti Paris con ogni riguardo e si comprende pure come siano arrivate al Castelli proposte le più originali. Chi ha chiesto che venisse indurita per qualche tempo la lingua della suocera, altri che desideravano pietrificato per sempre il più petulante dei propri creditori...

betra

Mentre è all'ospedale in visita ad un malato lo traggono in arresto

Gallarate, mercoledì sera.

Una brutta sorpresa è stata riservata al ventottenne Pietro Maiorelli di Somma Lombardo che si era recato all'ospedale per far visita a un parente ivi ricoverato. Mentre egli si trovava nel luogo di cura veniva avvicinato e dichiarato in arresto dai carabinieri che davano così esecuzione ad un mandato di cattura spiccato nei suoi confronti dovendo egli scontare la pena di otto mesi e dieci giorni di reclusione inflittagli dal Pretore perchè responsabile di furto.

Ladro sacrilego condannato

Novara, mercoledì sera.

Tempo fa veniva arrestato il pregiudicato Severino Preti fu Carlo, di 44 anni da Quarona Sesia, riconosciuto colpevole di furto di oggetti d'oro e di argento nonchè dei denari delle cassette della elemosina nelle chiese San Giuseppe e San Giovanni in Borgomanero ed in quelle di Gargallo e di Invorio. Processato davanti al Tribunale il Preti venne condannato a 4 anni e 3 mesi di reclusione, 2130 lire di multa ed alla libertà vigilata.

Ferito dall'ex-fidanzata

CAVAGLIO D'AGOGNA. — Nella mattinata di ieri la giovane Marchiaro Genoveffa, di 22 anni, vanzia, vibrava un colpo di forbice all'ex-fidanzato Giuseppe Tacca, di 33 anni, operaio, producendogli una profonda ferita alla guancia sinistra.

In casa e fuori

IL VINCITORE DI LEGNANO

La corsa dei milioni tripolini
s'è ormai conclusa: ogni speranza è morta!
Chi ha fatto quel... bottino è tal Battini,
disegnatore... Bravo! E cosa importa!
Con tre milioni, senza che s'impegni,
potrà riuscire in tutti i suoi... disegni

PER VOI, SIGNORE

Il Centro torinese della Moda
ha un gran successo: modellisti e sarte
hanno fatto prodigi, e ognun li loda:
E tanto studio, intelligenza ed arte,
per occultare al sole ed alle stelle
pochissimi centimetri di pelle!...

I SOLITI POLLI

Un contadino, in riva al Lago d'Orta,
è oggetto d'una beffa memoranda:
gli rubano cento polli e sulla porta
del fu pollaio scrivon: Est locanda...
Però, quei ladri, che cervelli fini!
Paragonare i polli agl'inquilini!

ACQUA FRESCA'

Il nove maggio è stato inaugurato
a Roma un acquedotto gigantesco.
L'acqua lì non mancava: da ogni lato
sorge qualche zampillo agile e fresco;
ma gli osti, riferendosi al Frascati:
« Tutto fa... vino! » han detto entusiasmati

STATISTICHE

Se al giorno d'oggi gli uomini, di norma,
dormono in media ott'ore su per giù,
la solita statistica c'informa
che un tempo si dormiva assai di più;
in Francia specialmente, e lo capite:
le notti calme ormai sono finite!...

NEUTRALITA'

E' noto che il profeta Zaccaria
famosi avvenimenti ebbe a predire:
secondo una sua strana profezia,
ormai la luna è prossima a sparire...
Anch'essa, poverecia! E come vuì
Ha proclamato la neutralità!

BRUTTI ESEMPI

La costa d'Inghilterra è stata invasa
da stormi di farfalle variopinte,
ch'entrano a dieci a dieci in ogni casa
e fino a Londra già si sono spinte.
I britanni s'allarmano: non pare,
ma in questo mondo tutto è cominciare..!

INTERVENTO

A Pasadena, negli Stati Uniti,
tal Verlin, direttore d'una scuola,
per dei motivi non ancor chiariti,
prende gli alunni a colpi di pistola.
I franco-inglesi, a quel che si suppone,
offriran loro aiuto e protezione...

CREDITORI DELUSI

Lo so, speravan tanto, poverini,
il mio padron di casa ed il mio sarto,
ch'io vincessi — dei premi tripolini —
se non il terzo, almeno almeno il quarto.
E' invece (per quei due che delusione!)
neppure un premio di consolazione...

Alberto Cavaliere

Entrambi salvati a tempo

Due giovani cadono nel Lario a distanza di un'ora

Como, mercoledì sera.

A poca distanza l'uno dall'altro due giovani sono caduti nelle acque del lago, venendo fortunatamente tratti in salvo entrambi. Del primo episodio è stato protagonista il barista diciottenne Carlo Dotti. In suo aiuto sono subito accorsi alcuni animosi e il giovane, tratto a riva, è stato immediatamente trasportato all'ospedale dove ha ricevuto le cure del caso e dove è stato trattenuto in osservazione.

Circa un'ora dopo questo fatto il meccanico ventiduenne Giuseppe Punzoni, che passeggiava con la moglie lungo la riva del lago, cadeva a sua volta in acqua. In suo aiuto si lanciava immediatamente il cav. Antonio Besana, che ha già al suo attivo una sessantina di salvataggi, il quale, dopo molti sforzi, riusciva a trarre a riva il pericolante. Anche il Punzoni è stato trasportato all'ospedale e trattenuto in osservazione.

La mortale caduta di un operaio ad Apuania

Apuania, mercoledì sera.

L'operaio diciottenne Giuseppe Bellè, mentre si trovava su di un'impalcatura, per cause accidentali cadeva da vari metri di altezza battendo pesantemente a terra. Riportata la frattura della base cranica con commozione cerebrale il Bellè è deceduto, senza riprendere conoscenza, poche ore dopo il suo ricovero all'ospedale.

Bambino in grave pericolo salvato da una giovane fascista

Varazze, mercoledì sera.

Mentre la Giovane Fascista Lucia Fiorentini, della nostra città, transitava nei pressi del passaggio a livello sito sul ponte del torrente Teiro, notava che un ragazzetto di circa sette anni si attardava sul binario ferroviario. La Fiorentini, avvertito il sopraggiungere di un treno, si lanciava coraggiosamente per trarre in salvo il fanciullo, mentre il macchinista riusciva a frenare prontamente arrestando la macchina a pochi metri dal punto ove si trovava. Il ragazzo, il quale non è stato identificato perchè, per la paura o per altro, si è allontanato quasi subito.

L'INTELLIGENZA DI UN CANE

Va a cercare soccorsi per il padrone ferito

Valenza, mercoledì sera.

Nello scendere da un gelso, sul quale era salito per ragioni di lavoro in un suo podere, l'agricoltore Giuseppe Mottini inciampava e cadeva, fratturandosi il piede destro. Il disgraziato, impossibilitato a muoversi, sarebbe rimasto privo di soccorsi per molto tempo se un suo cane, un fedele barbone che da tempo segue ovunque il Mottini, non si fosse diretto al casinale, dove con urli e guaiti, richiamava l'attenzione di un figlio del Mottini che si decideva a seguirlo per la campagna. Il cane portava così sul posto della disgrazia il Mottini figlio, che poteva scorgere a terra, dolorante, il padre e portargli urgentemente i soccorsi necessari.

Due adulteri sorpresi dalla Polizia

Viareggio, mercoledì sera.

Richiesti da certa Bonuccelli Pia di anni 35, madre di tre figli, i carabinieri di Camaiore hanno sorpreso questa notte in intimo colloquio certa Paoli Sabina fu Adolfo di anni 23, e il marito della Bonuccelli, Lombardi Nello d'anni 45, tutti di Camaiore. Anche la Paoli è madre di tre bimbi. I due adulteri sono stati arrestati e denunziati.

Il riposo festivo in una sentenza ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

La Magistratura del Lavoro ha emesso un'interessante sentenza sul riposo festivo dei mungitori. Il bergamino Pietro Benso affermava che, in virtù dell'art. 11 del contratto provinciale di lavoro vigente in provincia di Alessandria, egli doveva provvedere tutti i giorni festivi alla mungitura, alla foraggiata, all'abbeverata e assistenza degli animali: per tali lavori, che era tenuto a compiere, gli competeva un riposo complessivo di giorni diciotto. Sostanzialmente però accadeva che il datore di lavoro certo Ermes Pronzello faceva eseguire al dipendente non soltanto i lavori previsti, ma anche altri non contemplati dal contratto.

Il datore di lavoro da parte sua contestava le dichiarazioni del bergamino e, sebbene riconoscesse avere il Benso eseguito tutte le attribuzioni elencate nel ricorso, tuttavia sosteneva che il lavoro straordinario doveva ritenersi compreso in quello pel quale il predetto articolo del contratto prevede un compenso a forfait di giorni diciotto all'anno. Il magistrato nominava allora un perito d'ufficio perchè stabilisse quante ore di lavoro per ogni giorno festivo erano state necessarie per il compimento dei lavori specificati dal bergamino.

In base alla relazione peritale, il giudice ha condannato il Pronzello a pagare a Pietro Benso la somma derivante dal lavoro straordinario compiuto nei giorni festivi, nonchè al rimborso delle spese sostenute e competenze d'ufficio.

Operaio fulminato sul lavoro

Pesaro, mercol. sera.

Ieri mattina il facchino Ubaldo Eusebi di Carlo di 27 anni, mentre alla stazione ferroviaria era intento al lavoro di pulizia su di un carro serbatoio, inavvertitamente toccava con la testa i fili dell'alta tensione, rimanendo fulminato istantaneamente. Sembra che non vi siano responsabilità perchè il carro, terminata la manovra, era stato sganciato dal locomotore in un binario morto e l'Eusebi vi era salito sopra certo che non vi fosse alcun pericolo.

STAMPA SERA **SPORT**

Il Giro d'Italia comincerà dopodomani

Bartali parte favorito

Completo schieramento delle forze del ciclismo nazionale - Il bene e il male di una situazione - Dove si deciderà il Giro

L'ardito naviglio cui sono affidate le sorti del 28° Giro d'Italia sta per spiegare le vele al vento. Il mare non è in bonaccia e l'orizzonte non del tutto azzurro; eppure si parte, serenamente, e si spera di arrivare in porto. Che se durante la navigazione, si dovesse cambiar rotta, dal comandante all'ultimo mozzo, saprebbero quale altro posto prendere, quale altra meta raggiungere. La nave porta un carico sportivamente prezioso; ci son sopra le tradizioni del maggior avvenimento ciclistico nazionale, i campioni che con le loro gesta devono tenerle vive, la passione più popolare e più calda che lo sport sappia diffondere tra le masse, una lunga, pesante opera di organizzazione, cioè tutto quanto può assicurare la più felice navigazione.

E che questo Giro debba rispondere all'aspettativa che lo circonda si può avere, oltre la speranza, la quasi certezza, se la sorte non vorrà essergli maligna. Certo l'assenza dei belgi e dei lussemburghesi coi quali Ganna aveva formato la sua squadra, a menomare di molto la nota d'internazionalità, che rimane affidata ai soli quattro svizzeri, e a togliere alla gara gli attori che forse più avrebbero contribuito a imprimerle, specie nelle tappe di pianura, un tono di sbrigliata vivacità. Chè, tra i mancati ospiti, ce n'erano di classe genuina e tutti abituati a un sistema di corsa dal quale noi abbiamo ancora da assimilare parecchio di buono.

La base dello schieramento

Ma il solo schieramento delle forze ciclistiche nazionali, completo, è più che sufficiente per dare consistenza alla promessa di un Giro denso di motivi agonistici, di incognite di prospettiva, di sviluppi appassionanti. Alla base di questo schieramento stanno, come sapete, due squadroni: l'uno, quello di Legnano, con un capo, Bartali, che nessuno dei sei gregari può sostituire e che, quindi, porta da solo la responsabilità dei colori; l'altro, quello di Bianchi, che ha, sulla carta, due comandanti di pari grado, Valetti e Vicini, con un vice, Bizzi, che potrebbe meritarsi all'evenienza la promozione al grado superiore, e un quartetto di manovra, Cinelli-Leoni-Bini-Bergamaschi, cui è affidato il compito di sostegno che, dall'altra parte, devono svolgere, Favalli, Magni, Coppi, Ricci, Ronconi e Bucci.

Non v'è dubbio che queste due unità costituiscano la spina dorsale della struttura del Giro e siano destinate a farle da protagoniste e a fornire il vincitore. Una corsa a tappe, a differenza di una in linea, non può dar luogo a sorprese che parziali. Il criterio della classe è dominante e determinante, e, su questa linea, gli uomini di Legnano e di Bianchi tengono le redini della corsa in mano. Il loro duello, quindi, sarà il tema principale della contesa.

Il fatto che da una parte ci sia l'uomo, a mio avviso, più forte, e, dall'altra, la [illegible] dei suoi diretti avversari ha il suo lato buono e quello cattivo. Il primo è l'equilibrio che il fattore quantitativo ristabilisce là dove quello qualitativo lo avrebbe fatto mancare. Di questa mia osservazione non può dolersi Vicini che i precedenti risultati danno per chiuso tanto da Bartali che da Valetti. E, se questi mi opponesse, non tanto la sua vittoria del 1938, che Bartali, riservato per il Tour, non gli contese, ma quella dell'anno scorso, regolarissima sua affermazione sul grande avversario, gli farei riflettere che quest'anno non avrà a sua disposizione le tappe a cronometro, nè una squadra sin dalla partenza ai suoi ordini; senza dire che dall'inizio della stagione ad oggi egli non ha certo dato l'impressione di essersi gradatamente portato in quella forma che potrebbe guadagnargli la mia piena fiducia.

Una spada di Damocle

Il lato meno roseo della posizione Bartali-Valetti, Vicini, Bizzi è la logica preoccupazione della menomazione, per non dire della decapitazione, che il Giro subirebbe se un incidente dovesse eliminare Bartali o la sfortuna volesse accanirsi contro di lui; se, cioè, il campo dovesse rimanere a disposizione dei soli biancocelesti. La minaccia di questo guaio — i cui effetti si sono già notati, in altra forma e misura, nel Giro del Piemonte — pende come una spada di Damocle sulla manifestazione, per la cui sorte, non certo per simpatia per questo o quell'atleta o colore, dobbiamo augurarci non si traduca in realtà. Comunque, se l'essere l'unico portabandiera della sua Marca dà a Bartali il vantaggio di una squadra compatta e fedele ai suoi ordini, lo fa anche unico bersaglio da colpire e, quindi, più facilmente vulnerabile.

A parte il risultato, che a me interessa assai poco pur che vada a favore di chi più se lo merita, agli effetti dello svolgimento della corsa, che tutti dobbiamo augurarci vivace e interessante, la posizione delle due maggiori squadre avrà i suoi diversi effetti nelle varie circostanze, ma, in genere, sarà a danno di Bartali. Lo sarà nelle tappe di pianura, in cui la coalizione sul passo dei biancocelesti pare più efficiente di quella dei verderosso; lo sarà in quelle di montagna, in cui Bartali può fare serio affidamento solo su Magni, mentre Valetti, Vicini e Bizzi si troveranno spesso a darsi una mano; e lo sarà pure negli arrivi in volata.

Da quanto sopra, risalta il pericolo che deriva alla manifestazione dal concentramento di tanti assi sotto una sola bandiera (pericolo che speriamo non si traduca in atto) e la difficoltà del compito che pesa sulle spalle di Bartali. Compito che sarebbe molto alleggerito se la riserva sulle condizioni di Valetti dovesse sciogliersi con la dolorosa constatazione che esse sono tali da deludere gli ammiratori del grande campione.

E' spiacevole, ma imposto dalla tirannia dello spazio e dalla rigidità della scala dei valori, dover accentrare quasi tutta l'attenzione e l'esame sulle squadre maggiori e sugli uomini di primo piano. Chè so benissimo che il regolare e tenace Canavesi difenderà degnamente i colori di «Gloria» e che Cottur, promosso al grado di capitano, farà onore ai colori della «Lygie», che Rinaldi si difenderà validamente a denti stretti e darà all'«Olympia» un buon piazzamento, e che Benente darà a Gerbi le soddisfazioni che attende. So anche che nei gruppi ci sono elementi come Simonini, Marabelli, Del Cancia, Vignoli, Tommasoni, De Stefanis, Gotti, Cazzulani, Balli, De Benedetti che non faranno solo da comparse e che, nella loro categoria, daranno vita a una contesa tutt'altro che priva d'interesse, in cui il primo ha le maggiori probabilità di successo. Ma posso solo accennare a questi aspetti della gara, messi in ombra da quello dominante che ho sopra impostato e al quale debbo ritornare per metterlo in rapporto col percorso.

Le salite decisive

I 3478 chilometri scelti dagli organizzatori — con punti estremi Milano, Napoli e Abbazia — sono divisi in venti tappe che vanno da un minimo di 91 a un massimo di 235 chilometri. Queste venti tappe sono divise in cinque settori, separati da un giorno di riposo, rispettivamente di cinque, cinque, cinque, due e tre tappe. Sotto l'aspetto altimetrico queste tappe sono divise in tappe di pianura (4ª, 5ª, 6ª, 16ª, 13ª, 20ª), di montagna (10ª, 11ª, 16ª, 17ª, 18ª, 19ª), varie 1ª, 2ª, 3ª, 7ª, 8ª, 9ª, 14ª, 15ª). Da ciò risulta che, dopo un inizio di media difficoltà, fino a Pisa, il Giro s'appiana sino a Napoli, per appesantirsi gradatamente lungo e attraverso gli Appennini, ridar fiato da Modena a Treviso in vista della parte decisiva che ha un preludio nell'Istria, culmina sulle Dolomiti, finisce a Verona e ha per appendice la piatta Verona-Milano.

Ancora una volta, quindi, giudici inappellabili del Giro saranno le tappe di coda. A parte che questa situazione è imposta dal fatto che si fa capo a Milano — solo una partenza e un arrivo a Roma potrebbe impedirlo — non si può dire se è un bene o un male per il successo della competizione: a mio avviso è un'arma a doppio taglio, cioè è l'una e l'altra cosa insieme. E' un bene perchè il risultato è tenuto in sospeso sino alla fine; è un male perchè la preoccupazione delle difficoltà finali e decisive può indurre a presentarsi in preparazione arretrata e a frenare la combattività per i primi quattro quinti della corsa, svuotandoli, quindi, d'interesse. E questo è proprio successo l'anno scorso, in cui il Giro ha cominciato ad appassionare quando stava per finire, ed è molto probabile che succeda da noi, dove si corre prevalentemente, per non dire, esclusivamente, in salita.

I favori a Bartali

Quali saranno le salite sulle quali gli arrampicatori si scontreranno ai ferri corti? Non credo che sarà nè la Scoffera nella Torino-Genova, nè il Bracco nella Genova-Pisa. Nè penso che la Napoli-Fiuggi e la Fiuggi-Terni, tormentate, ma prive di caposaldi, provocheranno forti distacchi. I primi veri urti fra scalatori dovrebbero avvenire sull'Appennino toscano, cioè sulla Consuma e sull'Abetone, e ci daranno le prime indicazioni sui rapporti fra i differenti valori.

Dubito che il Passo di Mauria, anche se più vicino dell'anno scorso all'arrivo, indurrà i candidati alla vittoria finale ad impegnarsi a fondo, chè li frenerà il pensiero di quello che li aspetta il giorno dopo: la Pieve-Ortisei, coi Passi di Falzarego, Pordoi e Sella, compresi nella breve distanza di 110 chilometri. Il Falzarego è una salita di 16 chilometri che si tiene sempre sul 5,6 % di percentuale, alla quale succede una discesa di 10 chilometri e un falsopiano di altri 10, dopo il quale si attaccano i 9,5 Km. al 6,4% del Pordoi, separati da 7 Km. di discesa dai 7 di salita al 5,6 % del Sella, dal quale si precipita in 18 Km. su Ortisei. Tappa, quindi, da arrampicatori e discesisti, di avviamento a una decisione del Giro, del tipo di quelle che piacciono a Bartali.

Ma la salita più dura del Giro sarà quella del Passo delle Palade (nella Ortisei-Trento), sul quale mai è passata una corsa ciclistica. Si tratta di un dislivello di 1803 metri in 18 chilometri, cioè una pendenza media del 6,7 %. Solo il Passo Rolle — fatto l'anno passato — può stare a confronto con questa durissima scalata, che, per giunta, è seguita dagli 8 Km. al 4,3 % del Passo della Mendola, a 78 Km., di cui 14 di forte discesa, dall'arrivo.

L'ultima parola sul Giro si potrà, dunque, dire soltanto a Trento, pensando che il Pian delle Fugazze — a 100 Km. da Verona — non dovrebbe, regolarmente, modificare le posizioni consolidatesi sulle Dolomiti.

Messe in rapporto queste difficoltà coi mezzi e con la forma di Bartali, Valetti, Vicini e Bizzi, gli unici quattro uomini che possono vincere questo Giro, quali ci risultano dai primi due mesi di attività di questa stagione, accordo un franco pronostico a favore del primo. Coglierò nel segno o no, sarà per me indifferente. Il mio augurio è solo quello che la gara si svolga sulla linea della perfetta regolarità, sfugga ai capricci della sorte che hanno sconvolto le prime tre prove di campionato e ci lasci, oltre che nel fascino di vibranti contese, con la convinzione che la maglia rosa è toccata a chi più se la meritava.

Giuseppe Ambrosini

Gino Bartali, il favorito del Giro

Gli "Azzurri,, del "Guanto d'Oro,, combatteranno a Torino?

I magnifici combattimenti sostenuti lo scorso mese negli Stati Uniti dai quattro pugili «Azzurri» inclusi nella squadra europea, hanno sollevato larga eco nei nostri ambienti. Un organizzatore torinese, desideroso di presentare agli sportivi locali Nardecchia, Sergo, Cortonesi e Peire, ha già iniziato trattative con la F.P.I. onde poter avere, nella nostra città, con l'assistenza dell'allenatore federale Steve Klaus, i quattro valorosi pugili.

Secondo le intenzioni, verrebbero allestiti i seguenti incontri: Nardecchia-Facelli, che ai campionati italiani già si sono trovati di fronte nei quarti di finale fornendo un interessante combattimento; Sergo-Zucca, finalisti del campionato italiano 1940; Cortonesi-Bergoin; Peire-Locatelli.

NOTIZIARIO

Allo Stadium Marengo di Alessandria, si è svolta una gara di tiro al piattello con ricchi premi: 1. Gaetano Giraudengo, con 17 su 17; 2. e 3. Giacomo e Giulio Prati, di Piacenza, con 16 su 17; 4. Beganti di Genova, con 16 su 17.

Ecco i risultati del torneo calcistico liberi alessandrini: Castellazzo Bormida-Sezzadio 3-0; Castelferro-Gili 2-1; Origlio-Angui 8 3-2.

VITA TEATRALE

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 15 Maggio

PROGRAMMI SERALI: PRIMO: (B.1 - BA.1 - BO - BZ - VE - VR - MI.2 - M.3 - T.3 - F.3 - TRIP.) Ore 19.30: Lezione di francese — 19,40: Rubrica filatelica — 20: G. Orario — G. Radio — 20,30: Musica operettistica. — 21: Storia del Teatro drammatico di Silvio D'Amico, riduzione di Giulio Pacuvio, XLIV lezione: «Il Teatro tedesco intorno alla metà del secolo XIX» — 21.34 (VR) (vedi II progr.) — 21,10: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: ◆ Concerto sinfonico diretto dal M.o Sergio Failoni con il concorso del pianista Edwin Fischer: Parte prima: 1. Beethoven: «Leonora» sinfonia n. 3 — 2. Beethoven: «Concerto quinto (in mi bemolle)», per pianoforte e orchestra. — Parte seconda: 1. La Rosa Parodi: «Morte di Cleopatra», dall'opera «Cleopatra» — 2. Strauss: «Morte e trasfigurazione», poema sinfonico op. 24 — 3. Verdi: «La forza del destino», sinfonia. [illegible] — Nell'intervallo: ◆ Lettura di poesia: «Riccardo Picozzi, Ariosto, Leopardi, Carducci» — Dopo il concerto: G. Radio — Indi (fino alle 24): Musica da ballo.

SECONDO: (M.1 - T.1 - G.1 - TR - PA - C - PD - F.2 - S.RE - R.2) Ore: dalle 19,20 alle 20 (v.p.p.) — 20,30: Canzoni sceneggiate — 21: Musiche di Pier Adolfo Tirindelli. Orchestra diretta dal M.o Tito Petralia col concorso di Enrico Franchi e Giovanni Torobetti — 21,35: ◆ La fucina degli aviatori (documentario registrato alla Accademia Aeronautica di Caserta) — 21,55: Conversaz. del cons. naz. Antonio Maraini: ◆ «La biennale di Venezia» — 22,5: Canzoni e ritmi — Nell'intervallo: Racconti e novelle per la Radio: Sandro Penna: «L'impiegato contemplativo» — 23: G. Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

TERZO: (P.1 - N.1 - R.3 - BA.2 - M.3 - T.2 - G.2) Ore 19: Musica varia — 19,30: Dopolavoro Mandolinistico «A. Frosini» di Pistoia diretto dal M.o Romanello Jari — 20 (r.p.p.) — 20,30: Musica varia — 21: Trasmissione dal Teatro della Moda di Torino: ◆ «L'Arlesiana», opera lirica in 3 atti e 4 quadri di Francesco Cilea. Esecutori principali: Rina Corsi, G. Malipiero, Maria Noè Negrelli, G. Bechi, I. Tajo. Direttore M.o U. Berrettoni. [illegible] Nella fattoria di Castelet in Provenza, il vecchio pastore Baldassarre, seduto sulla sponda del pozzo, fuma, guardando commosso un innocente, cui racconta poi, per distrarlo, la storia della lotta d'una capra con un lupo. Esce dalla fattoria Rosa Mamai, inquieta per non veder ancora il figlio Federico che, con lo zio Marco, si recò a chiedere in matrimonio una bellissima Arlesiana, della quale s'innamorò follemente. Ma di Federico è innamorata Vivetta, figlioccia di Rosa. [illegible] Nagli intervalli: 1. «Sul lago», scene di Gino Sanchini — 2. «La vita teatrale», notiziario — Dopo l'opera: G. Radio — Indi: (fino alle 24) Musica da ballo.

Giovedì 16 Maggio

PROGRAMMA DEL MATTINO (B.1 - N.1 - BA.1 - BO - BZ - M.1 - T.1 - G.1 - TR - F.1 - PA - C - AN - PD - VE - VR - S.RE - R.2 - Trip.): Ore 8: G. Orario - G. Radio — 11,30: Musica operistica — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (B.1 - N.1 - BA.1 - BO - BZ - M.1 - T.1 - G.1 - TR - F.2 - PD - VR - VE - S.RE - Trip.): Ore 12,20: Mezz'ora di ritmi e canzoni (pubblicità) — 13: G. Orario - G. Radio — 13,15: Orchestrina — 14: G. Radio - Borsa.

(R.3 - F.1 - PA - C - AN - M.2 - T.2 - G.2 - N.2 - BA 2): Ore 12,30: Concerto del violinista Remy Principe: musiche di Paganini e Principe — 13: (v. p. p.) — 13,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera — 14: Orchestrina — 14,40: G. Radio.

ESTERO

Mercoledì 15 Maggio

OPERETTE: Ore 20: Bruxelles II: Beckman: «Azora» — CONCERTI: 18,30: Vienna: Variato — 19,15: Berlino: Variato - Madona: Orchestrale e solisti — 19,40: Beromünster: Orchestrale — 20: Burghead: Sinfonico — Monteceneri (kc 1167, m 257,1: kw 15): ◆ La donna nell'ispirazione dei classici italiani. Musiche di Paisiello, Scarlatti, Cimarosa, Locatelli — 20,30: Parigi PTT: Orchestrale — 20,45: Ankara: Variato — 20,50: Hilversum I: Musica sacra — 21: Sottens: Orchestrale — 21,30: Bodrani: Orchestrale — 22: Berlino: Sinfonico — 23,30: Berlino: Variato — TEATRO: 20: Konigsberg: Otto Brües: «Il vecchio Wrangel», radiocommedia — Monteceneri: Giacinto Benavente: «Fiore d'autunno», commedia — VARIETA': 18,30: Breslavia — 19,40: Bismarck — 19,30: Burghead - Vienna — 19,34: Stoccolma — 20,35: Bordeaux — 21,35: Burghead — 21,50: P. Parigi - R. Tolosa — 22: Londra Reg. — MUSICA DA BALLO: 19: Bordeaux — 21,45: Sottens — 21,50: Ankara — 23,15: Stoccolma — 23,15: Parigi PP — 23,30: Brania — 24: Hilversum II.

Il Maestro Cilea, Accademico d'Italia, al piano, nel suo studio a Napoli dove dimora da anni.

Mentre stasera va in scena "L'Arlesiana,, al Teatro della Moda

L'incontro di Cilea con Wagner al Conservatorio di Napoli

C'era anche Giordano - I due Maestri raccontano le loro impressioni - Un piatto di spaghetti e l'atto lirico di un allievo - Una profezia avveratasi

Sono ricordi un po'... antichi; ma Umberto Giordano ce li ha rievocati soltanto poco fa. Si tratta di un colloquio e di una stretta di mano che Riccardo Wagner scambiava con l'autore della «Arlesiana» Francesco Cilea e dello «Chenier» quando i due, ora celebri musicisti ed Accademici d'Italia, erano appena ragazzetti e avevano iniziato da poco i loro studi al Conservatorio di Napoli. Nientemeno che sessant'anni fa, nel 1880: ma è naturale che, trattandosi di un Wagner, il ricordo di quel giorno sia rimasto così profondamente impresso nella memoria dei due musicisti in erba, da risultare anche oggi vivo e fresco, come fosse di ieri.

Dov'era stato Vincenzo Bellini

Umberto Giordano è un narratore piacevolissimo: bisogna provare ad intrattenersi con lui, per esempio, dopo una rappresentazione di qualche sua opera, avviandosi alle ore piccine, magari attorno ad un tavolo di ristorante per uno spuntino dopo tanta fatica o soltanto per ingoiare un bicchierone di birra. Mi ricordo la sera al Gambrinus, insieme con parecchi colleghi musicisti, quando si incominciava a sciogliere la briglia ai ricordi che dilagavano rapidi, vibranti, sprizzanti di brio e di buonumore.

Ma certo fu di particolare interesse il colloquio multiplo, a cui assisteva anche Francesco Cilea, l'autore della giustamente richiamato in onore «Arlesiana» e quando Giordano — e Cilea ogni tanto interveniva con qualche motto, per completare il racconto — narrava d'avere insieme col collega, conosciuto Riccardo Wagner.

Erano al Conservatorio musicale di Napoli, nel 1880, giusto sessant'anni fa: Giordano aveva tredici anni e Cilea quattordici. Studiavano tutti e due composizione in quelle aule stesse dove già aveva seduto come allievo Vincenzo Bellini.

— Riccardo Wagner era a Napoli, alloggiato in una bella villa a Posillipo — dice Giordano — e stava lavorando per condurre a termine il «Parsifal». Un giorno egli avverte il maestro Paolo Serrao, insegnante di composizione, che intende venire a visitare il Conservatorio. Naturalmente si fanno alla svelta dei preparativi per ricevere degnamente l'ospite illustre: e chi più si interessò ed agitò per le accoglienze fu Francesco Florimo, l'amico, l'impresario, il sostenitore di Bellini, e che, pur avendo già ottant'anni, era l'archivista del Conservatorio, cui dava appassionatissime cure. Florimo era entusiasta della prossima visita: e tutti, allievi e maestri, l'attendevano con un'ansia curiosa e gioiosa che è ben facile immaginare.

E il giorno atteso venne.

Qui prende la parola Cilea che narra, come se avesse la scena davanti agli occhi, l'entrata di Wagner, accompagnato dalla moglie Cosima, nel salone in cui gli allievi stavano allineati per accogliere trionfalmente il grande Maestro e per eseguire una cantata in suo onore che Paolo Serrao aveva fatta imparare rapidamente in una notte.

«In Italia, tutti musicisti !...»

La prima impressione che Wagner ci fece, dice Cilea, fu quella d'esser piccolino di statura, mentre, commisurandolo alla grandezza della sua fama, tutti lo immaginavano alto e grosso, insomma... un colosso della musica e della persona.

— Ci era parso, dice Giordano, alto appena come D'Annunzio. E' strano come nell'immaginazione tutti vedevano Wagner alto e Verdi piccolo, mentre era tutto il contrario. Anche vecchio, Verdi, sempre dritto e sottile, appariva un poi alto, sopra la media della statura; invece Wagner era al disotto della media. Wagner era un bell'uomo: quel giorno era vestito d'un abito color marrone, con molta cura, sfoggiando eleganza, recando alle dita parecchi anelli; la barba era già brizzolata, a pepe e sale, e gli occhi suoi lucevano come brillanti, pieni di comando e di seduzione. Wagner salutò tutti con la mano, quindi chiese dove fosse Florimo ed appena questi si avanzò, lo abbracciò affettuosamente gridando due volte: Bellini, Bellini!

Qui interviene Cilea che narra: Anch'io lo rivedo come fosse oggi: Wagner si era seduto fra donna Cosima e Florimo poichè si doveva eseguire la cantata. Ma egli poggiava i piedi sul pavimento lucido, a mattonelle, e se ne mostrava spazientito; del resto, bastava guardare quel pavimento per sentire un brivido di freddo. Noi allievi si stava per incominciare la cantata, quando Wagner ci fece segno di aspettare, mostrando di non essere ancora pronto. Poi rivolto a Florimo, Wagner gli chiese se non era possibile avere un tappetino, poichè sentiva freddo ai piedi. Florimo fa portare subito una specie di sgabelletto, sul quale Wagner e donna Cosima posarono i loro piedi, con un gesto di sollievo. Allora Wagner dà il segnale perchè si cominci l'esecuzione della cantata; malgrado la soggezione che il grande Maestro incute, tutto va benissimo e Wagner che fissava volta a volta tutti gli allievi, alla fine dà il segnale degli applausi battendo sonoramente le mani. Lascia poi il suo posto e si reca in mezzo agli allievi, chiedendo i loro nomi ed interessandosi dei loro studi.

— Siete tutti compositori? — domanda.

I maestri rispondono che erano appunto tutti allievi di composizione. E Wagner allora esclama: — In Italia, tutti musicisti... — Poi guardando Florimo gli dice: — Tra questi ragazzi vi saranno forse dei degni eredi del vostro immenso Bellini. — E dà la mano agli allievi più prossimi. Venendo un poco più avanti, Wagner si trova in mezzo proprio a Cilea e Giordano; a questi diede la mano sinistra, a Cilea la destra, tenendole cordialmente strette. Giordano era un ragazzone già alto e quadrato, mentre Cilea era più mingherlino, malgrado avesse un anno di più del compagno. Cilea sentiva la sua mano fredda tremare per commozione in quella di Wagner, e Giordano altrettanto.

Wagner beveva e rideva...

Poi i maestri dicono a Wagner che c'è pronta in suo onore, nel teatrino del Conservatorio, anche la rappresentazione di un breve atto lirico, composto da un allievo dell'ultimo anno di composizione.

— All'annunzio — continua Giordano — Wagner esclama: — Ho fame: prima voglio fare colazione, e subito.

E infatti si era a mezzogiorno, ma nessuno aveva pensato che tale ora è più propizia alla bucolica che alla musica; e si credeva che, sbrigato presto il breve trattenimento musicale, Wagner accettando qualche aperitivo, come si fa in tutti i ricevimenti, sarebbe stato soddisfatto e si recherebbe subito alla villa di Posillipo, per farvi colazione. Invece Wagner pensava proprio di voler fare colazione al Conservatorio: ed allora l'ottantenne Florimo, mentre il Maestro contemplava le reliquie belliniane nella sala dell'archivio, in un quarto d'ora preparò la colazione. C'era un bel piatto di spaghetti al pomodoro, chiesti proprio da Wagner, e una frittata al prosciutto. Mentre Wagner, donna Cosima ed altre due persone mangiavano, gli allievi affollati alla porta della sala contemplavano i convitati: sembrava loro strano che un musicista trascendentale potesse bearsi così giocondamente con gli spaghetti. Eppure era vero. E Wagner beveva, e rideva, e tornava a bere... e a ridere e parlare forte.

Già nel teatrino, intanto, gli allievi preparavano l'esecuzione dell'atto lirico, ma Wagner disse a Serrao e Florimo d'esser stanco e di aver sonno; così se ne andò, dicendo: — Scusatemi, ma ho sonno e vado a dormire. Grazie.

Tornò il giorno dopo, per assistere all'esecuzione dell'operetta e applaudì e complimentò.

Giordano e Cilea sono ancora commossi delle buone parole e della stretta di mano che Wagner diede loro in quel giorno, l'unico in cui lo videro, poichè tre anni dopo moriva. Egli aveva detto che tra quei ragazzi c'erano degli eredi degni di Bellini. La profezia si avverò per Giordano e Cilea: la Arlesiana, la Adriana Lecouvreur e la Gloria per Cilea, come Chenier, Fedora e Siberia per Giordano ne sono la riprova eloquente e positiva.

C. Belv.

Spettacoli

Teatro della Moda

Stasera: *L'Arlesiana*, di Cilea

Questa sera, alle ore 21 precise, ha luogo l'annunciata rappresentazione dell'opera *L'Arlesiana* di Francesco Cilea, concertata e diretta da Umberto Berrettoni. Interpreti: Rina Corsi, Giovanni Malipiero, Maria Noè Negrelli, Gino Bechi, Italo Tajo, Nicola Racocchi, Ada Bignozzi. Allo spettacolo assisterà l'Autore, Eccellenza Cilea, Accademico d'Italia. All'*Arlesiana* farà seguito il ballo *La bella addormentata nel bosco* di P. Ciaicovski, interpretato da Nives Poli e dal Corpo di ballo della «Scala». Domani, giovedì, seconda rappresentazione di *Turandot*, con gli stessi interpreti di ieri sera.

La vendita dei biglietti per *L'Arlesiana* continua, dalle 10 di stamane in poi, al R. Conservatorio «Giuseppe Verdi», piazza Bodoni (tel. 48-611), mentre si inizia quella della seconda di *Turandot*.

ALFIERI

Stasera: *Amleto* in onore di Renzo Ricci

La Compagnia Ricci-Adani rappresentò *La piccola fonte* di Roberto Bracco. Al successo della serata, — ch'era in onore dell'Adani — contribuirono tutti gli attori, il Ricci, molto intonato, rappresentativo e felice nel personaggio di Stefano, il Piamonti e il Bianchi, pure assai bravi, Mirella Pardi, il Paoli; in poche parole: curiosità, commozione e battimani.

* *

Questa sera la Compagnia Ricci-Adani si accomiata dal nostro pubblico rappresentando *Amleto* di Shakespeare in onore di Renzo Ricci. E' intanto confermato per domani sera l'esordio della Compagnia di prosa diretta da Guglielmo Giannini, che rappresenterà la già applaudita *Anonima Roylott* dello stesso Giannini.

ALLA SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA, in via Bogino 25, ha luogo questa sera, alle 21,15, un concerto della pianista Anna Maria Murara Pautrier, che eseguirà musiche di Scarlatti, Rameau, Tosti, Chopin, Granados, Padilla, Albeniz. Inoltre il maestro Roccati accompagnerà al piano alcune canzoni dialettali emiliane, venete, napoletane e piemontesi. Tra la prima e la seconda parte del concerto saranno proiettate fotografie a colori naturali eseguite da soci.

Madama Butterfly al Teatro Sociale di Biella

Biella, mercoledì sera.

Il noto soprano giapponese Toshiko Hasegawa sarà al nostro Teatro Sociale sabato 18 e domenica 19 per due recite straordinarie di *Madama Butterfly*. L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Silvio Gualandi-Gamberini; maestro dei cori Luigi Trebbi. Al fianco della Toshiko Hasegawa: il tenore Casadio, il baritono Girardoni e il mezzo soprano Lina Zinetti. La rappresentazione di domenica sarà diurna.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Facino, condottiero di Casale Monferrato; 4) Scuola di italianità e di ardimento; 7) Storico castello napoletano; 9) Come sopra; 10) Nel Giappone teatro di mistiche rappresentazioni; 11) Comune del Trebbiano in Val del Chiese; 15) Sensazione di ripugnanza o di paura, tra i fiori simboleggiato dal garofano rosso corallo; 16) La Spagna d'Italia; 16) Imperatore colpo di vento; 17) Comune in provincia di La Spezia; 20) Soprannome di Artaserse II; 21) La patria di Balilla (sigla); 22) Antica unità; 24) Non viene tutto per nuocere; 25) Intonazione delle antiche ecole moderne; 26) Lo si apprezza nel deserto.

Verticali: 1) Il gelato preferito; 2) Amico dei bimbi; 3) Risposta di picche; 5) Preposizione articolata; 6) Monte dell'antica Troade famoso per il giudizio di Paride in favore di Venere; 8) In tipografia, carattere latino obliquo; 11) In Roma antica, donna prezzolata per piangere e lodare i defunti; 12) Antico edificio militare; 13) Mitico cantore, che affascinava col suo canto le bestie più selvagge, gli alberi ed i sassi; 14) Golfo a N.O. della Spagna; 18) Eolo dei Persiani; 19) Sottilissimi e trasparenti; 19) Numero pari; 21) Combustibile... che ha il bacon; 23) Radice mangereccia; 24) Ruscelletto che chiude la bocca.

SCIARADA

In vetrina

E' per donne quest'articolo
Sol per maschi quello appresso
Il complesso è ben ridicolo
E non l'usa più che il fesso.

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

Parola decrescente

S	P	A	R	A	T	I
P	A	R	A	T	I	
A	R	A	T	I		
R	A	T	I			
A	T	I				
T	I					
I						

Frin.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,"

L'ARIA ha orecchi...

Da 24 ore il dott. Siro Zamperio era destinato al Provveditorato degli Studi di Serravalle Padana e da mezz'ora si trovava nella città che doveva servirgli di trampolino per un balzo di carriera. Certamente passare in un anno dal trambusto di Piazza De Ferrari a quella solitudine era dura: ma una promozione val bene un po' di silenzio, d'altronde relativo giacché fra poco si sarebbe recato a salutare il dott. Varmo, già compagno di scuola di suo padre, e il dì dopo alle nove si sarebbe presentato, puntualmente come voleva l'ordine, al Provveditore.

Il Provveditore era un celebre pignolo e un pavido burocrate che considerava le responsabilità come eccessi di malattia. Guai ad aggravargliele!... Si sapeva che ogni mattina controllava il deperimento avvenuto in 24 ore nel materiale di cancelleria e si sentiva male ogni volta un professore avanzava una proposta innovatrice o un'insegnante era stata vista alla finestra in pigiama. Bastava dunque che il suo pennino durasse tre giorni più de' confratelli, circolari e regolamenti fossero le sue rigide direttrici di marcia e le arterie del superiore non avessero un battito di più per causa sua, per avere vita tranquilla e note informative a carattere propulsivo. Non era difficile, tanto più che egli aveva dinanzi a sè l'aforisma del babbo, capodivisione stimatissimo: «Tacere sempre e se si ha da parlare non sporgersi mai fuori dal «sissignore»...

Il dott. Varmo lo accolse con viva cordialità e lo presentò alle sue donne come «il caro figlio di un caro amico della cara Genova i tempi della cara giovinezza...». Che distributore di tenerezze, costui! Simpatico però ancorchè avesse l'evidente passione di star sempre sulle generali e di abbandonare alla deriva ogni richiesta di dati particolareggiati... Dopo un colloquio gentilissimamente vuoto, i due uscirono «per far vedere la nostra bella città al caro ospite». Quando però essi furono nel centro d'una piazza sgombra e abitata soltanto da un Garibaldi di bronzo, il dottore cambiò tono e, nell'esercizio d'un'autentica paternità putativa, dopo l'affetto propinò un sermone.... «Attento, Siro! Qui sei in provincia, quindi devi lasciare al dazio i bagagli cittadini e rifarti le guardaroba sul posto. Poichè qui ti devi trattenere a lungo, ti conviene regolare subito la vita sui locali orologi giacchè qui ci si mette un mese a dare confidenza e un minuto a condannare. Non occuparti di problemi o di beghe della città, non fare confidenze o critiche, lesina di aggettivi di sorta... tieni a eguale distanza rispettosa dal sindaco Gnocchi, dall'on. Nadoletti e dal dott. Dorigi, direttore del Paese, tre acerrimi nemici non gruppi, spie, controspie e cannibalismi. Pensa che qui l'aria ha orecchi e il vento fa da Italcable... E le donne! Per amor di Dio, vattele a cercare ove vuoi, ma qui museruola e fa rama da te...».

Siro, parlando a un caro amico del caro papà per il caro proposito d'essergli caro consigliere, spippolò fior di «sissignore» mentre s'avviavano verso una via deserta, nel cui fondo pompeggiava il Provveditorato come la Torre in cui «di Stato gemono i prigionier...». E fu all'angolo della via e della piazza, presso una casa palesemente disabitata, che Siro non potè per altro trattenersi dall'esser giovane e confidò al dottore: «Grazie di tutto, caro dottore... Però mi permetto d'rle che le donne son donne ovunque. In treno ho trovato una biondona cicciosa, Bertina mi ha detto, che quando le ho stretto la vita non ha mica suonato il campanello di allarme... Ed è scesa qui...». Il dottore scosse il capo e disse ancora tre volte «Prudenza». Poi se ne andò.

Dopo la cena in casa Varmo, esattamente alle 9,30, Siro si trovò sul lastrico alla lettera. Bisognava pure conoscere la vita delle nottole dal momento che di giorno non si vedeva neanche un cane... Andò al cinematografo, dove un chiodo della poltrona gli fe' uno strappo ne' pantaloni, bevve una bibita che gli lasciò in bocca il gusto del tifo e comperò un po' di carta da lettere. Ma nella camera d'albergo essendosi accorto che la scrittura sulla carta s'allargava come su un asciugamano, perdè la pazienza, mollò un pugno ed esclamò: «Tutto esemplare in provincia, anche i commercianti come ladri!»... Poi aprì la finestra e credette affacciarsi dentro un armadio tanto le tenebre eran fitte nella viuzza sottostante... «Neanche una lampada! Comune di spilorci, Serravalle!»... E andò a letto...

La mattina si presentò al Provveditore, che pareva proprio l'arterio-sclerosi fatta creatura e assai peggiore della sua fama già non brillante...

— Il dott. Zamperio? Destinato qui, eh! eh!... Ecco l'ordine, la data, il protocollo... Puntuale! E' una qualità... Ne avete dunque?

— Non da buttarne, però...

— Vedremo. Il vostro ufficio è di là e il prof. Zuccola vi spiegherà il lavoro che dovrete sbrigare... Se lo sbrigherete...

— Sissignore...

— Mah! Non avete l'aria di restare molto a lungo in questa città, che per memorie del passato e tenore odierno di vita ha diritto al massimo rispetto. Non è certo scendendo dal treno che si può acquistare la conoscenza d'un sito come un giornale...

— Sissignore...

— E allora come chiamereste voi un fattorino che portandovi un pacco, appena nell'anticamera di casa vostra esclamasse: «Antro di ladri!»...?

— Gli direi: «Pezzo di villano...»...

— Come infatti vi hanno definito i commercianti di Serravalle protestando contro certi vostri pubblici apprezzamenti del genere e meravigliandosi che l'istruzione vada a finire in mani come le vostre...

— Io?...

— Canta canta... Leggete... E regolatevi perchè qui siamo alla Minerva e non in portineria... Evitateci seccature, se no...

— Sissignore!...

Quest'ultimo peraltro fu sperperato giacchè il giorno appresso l'Assessore dei LL. PP. in persona si presentò a protestare perchè un certo Zampello o Zampetto del Provveditorato si era permesso di urlare dalla finestra che mancava l'illuminazione proprio quando la Civica Amministrazione stava provvedendo al riguardo, ma in segreto perchè il trust L.A.T. («Luce a tutti») non la prevenisse speculando da mancino. Con quell'urlo sciagurato mezza città brontolava contro l'assessorato spilorcio mentre gli agenti del trust sotto sotto se ne avvantaggiavano. O di che s'impicciava codesto Zampillo o Zampetto della malora, eh?... La pressione del Provveditore salì a 200 e la sciacquata che toccò a Siro parve la sorella del Diluvio. Ma da verde il Provveditore divenne rosso scarlatto quando l'on. Nadoletti, ridendo a scoppiacorpo, gli portò un numero del Paese col segnato corsivo: «Ma che cosa hanno i bracchi di città! Trovano una sinforosa in treno, s'accorgono che fra i bagagli la valigia del pudore non c'è, e là, te l'abbracciano coram populo... Buon duto non mente! Essi sanno che in un paese di Gnocchi qual gnocco là è l'unico non indigesto e addosso!».

Nadoletti sghignazzava. Quel bela di Zamperio aveva accarezzato la nipote del Sindaco Gnocchi, che in città era il manichino della morale pubblica... «Abbasso l'impostura! Vado a salutare quel suo bravo funzionario...». Lo scandalo investiva il Provveditorato e il capo rabbrividiva senza neanche più balbettare... Dove ne sarebbero giunti gli echi?...

A Roma, naturalmente, giacchè con una «riservata personale» il Ministero della Pubblica Istruzione comunicò che il sindaco di Serravalle aveva protestato contro il libertinaggio del Provveditorato, i cui addetti eran di mano troppo lesta. Che si faceva a Serravalle? Che faceva il Provveditore? Cosa era l'Ufficio di Minerva? Un veriolo? Avanti un'inchiesta e proposte... Ecco fatto... Il dott. Zamperio era reo d'intemperanza, d'imprudenza, d'inopportunità ecc. ecc. che nel giro di una settimana gli avevano alienato la simpatia dei serravallini, lo si proponeva per un trasferimento e lo si considerava immaturo per qualunque avanzamento.

Così dopo dieci giorni di vita pubblica (e come!) in Padania Siro fu trasferito in Puglia per aver parlato presso due imposte socchiuse una porta d'albergo aperta e una finestra sulla strada delle coppie. E un Capo-Divisione da Genova e un Dottore da Serravalle si scrissero angosciosamente: «E a chi lasceremo noi la nostra esperienza in mancanza di eredi?»...

Leo Torrero

L'eco delle cannonate dilaga sulla Francia

Ansia di popolazioni e moniti di governanti mentre la battaglia infuria ai confini

Tutte le risorse del Paese impegnate — La manovra germanica nelle Ardenne

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Parigi, mercoledì sera.

La Camera riprenderà domani le sue sedute. Il suo Presidente invierà un saluto alle truppe al fronte e celebrerà il patriottismo delle popolazioni civili. L'on. Reynaud, Presidente del Consiglio, farà una dichiarazione che sarà probabilmente seguita da una breve discussione e da un voto.

Tutti i partiti sono attualmente rappresentati nel Governo; per conseguenza quest'ultimo, malgrado la gravissima piega presa dagli avvenimenti militari, non corre nessun pericolo.

Notizie scarse

Il Ministro della Difesa Nazionale ha ingiunto a tutti i militari — eccettuati quelli delle classi 1914 e 1915 — che erano in licenza agricola o che erano stati destinati a lavori agricoli, di raggiungere immediatamente le loro unità.

Si susseguono le riunioni del Comitato di guerra e del Gabinetto di guerra, allo scopo di seguire la situazione e di porvi rimedio.

La situazione è considerata difficile; ma non si vuole per ora ritenerla drammatica.

Dovremmo ripetere le osservazioni che abbiamo fatto da quando la grande battaglia si è scatenata, poichè più che mai le sorti delle armi non rispondono all'aspetto che ne danno le informazioni commentate. Secondo esse, la situazione in Olanda è molto critica, ma non di più; mentre in realtà il comandante in capo dell'esercito olandese ha indirizzato alle truppe l'ordine di deporre le armi, tranne, per il momento nello Zeeland.

Il comando olandese, considerando che le truppe tedesche sono riuscite ad impadronirsi del cuore del Paese, ha ritenuto opportuno, al fine di evitare la distruzione di esso, di abbandonare la resistenza.

Dunque la guerra in Olanda è finita, e lasciamo all'apprezzamento dei lettori l'importanza che merita la dichiarazione del Governo olandese — diramata dal rifugio di Londra — che l'Olanda rimane, ciò malgrado, in istato di guerra con la Germania. Lo stesso Governo precisa che la resa concerne soltanto le forze terrestri e non le forze navali, che continueranno a combattere a fianco degli alleati.

Su tutta la estensione del fronte gli Eserciti del Reich hanno guadagnato un abbondante terreno. I critici militari dichiarano che ciò non deve sorprendere, dato che il generale Gamelin ha adottato un atteggiamento difensivo, il che vorrebbe dire che egli attende l'avversario su posizioni da lui predisposte.

(Quattordici righe censurate)

Gli avvenimenti più importanti si svolgono tra la Mosa e la Mosella.

Il punto attaccato

Gli osservatori militari ritengono ormai di veder chiaro nella manovra tedesca. Essi avevano creduto alla «battaglia dell'Olanda» e alla «battaglia del Belgio»: si accorgono invece che è impegnata a fondo la «battaglia della Francia».

Così sembra infatti: poichè gli eserciti tedeschi, muovendo dal Lussemburgo, attaccano la cerniera delle opere della linea Maginot e della linea fortificata che, verso il nord, prolunga le opere stesse.

L'attacco è condotto con dei mezzi immensi. Le ondate di assalto si susseguono incessantemente e con crescente intensità. Le squadriglie dell'aviazione tedesca sorvolano raso terra, quasi a toccare le canne dei fucili, le fanterie nemiche. I carri d'assalto avanzano in ranghi serrati (una parola censurata) con un fracasso infernale.

Il furore della battaglia è indescrivibile. I tedeschi perseguono un doppio scopo: essi vogliono farsi largo, per lanciare le loro divisioni motorizzate in direzione di Rethel; d'altra parte essi si propongono di separare le truppe francesi da quelle belghe e di gettare queste ultime in mare.

A est di Sedan, nella regione di Longwy, hanno avuto luogo dei combattimenti molto aspri. Si apprende che ivi le truppe tedesche resistono accanitamente sulle posizioni organizzate, ma non siamo in grado di dire se anche in tale punto del fronte, come su altri punti, la situazione prospettata sia quella attuale.

La popolazione viene preparata (due parole censurate) agli avvenimenti in attesa dei quali essa è esortata alla calma e alla fiducia.

Una notizia Havas, proveniente dal Gran Quartier Generale dichiara che la corsa degli eserciti tedeschi provoca una situazione seria. Essa precisa che la tattica tedesca sembra avere lo scopo di aprirsi un varco in direzione di Bruxelles, pur spazzando la regione delle Ardenne.

E' in corso la più grande battaglia della storia. La linea di resistenza degli alleati, secondo la suddetta notizia, viene organizzata dietro la Mosa e la Sambre, onde sostenere l'urto gigantesco degli eserciti nemici in direzione di Anversa, Lovanio e Charleroi.

«Fiducia! — scrive il Petit Parisien. — L'offensiva tedesca si scatena sulle nostre frontiere con la forza di un elemento indomito;

(sei righe censurate)

«Quanto ai vicini, essi ci hanno chiamato soccorso quando già il nemico aveva tutti i vantaggi dell'attacco e dell'infiltrazione».

Queste constatazioni non sarebbero le più indicate per infondere fiducia nel domani; ragione per cui si rincuora l'opinione pubblica con il proclamare con grossi titoli di giornali e con tutte le voci della radio, che il Governo di Washington mostra una effettiva tendenza a scartare la neutralità stretta e ad accelerare l'aiuto diplomatico e finanziario agli alleati.

F. del Padulo

Londra vede avvicinarsi il pericolo

Le affrettate disposizioni per la difesa del Paese

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Londra, mercoledì sera.

Le prime edizioni dei giornali del pomeriggio sono dominate dalla notizia che le truppe tedesche procedono ormai senza combattere all'occupazione dell'Olanda.

Per quanto la perdita di questo alleato — un'alleanza che praticamente è durata tre giorni — fosse cosa ormai data come scontata negli ambienti militari e politici, essa non manca di provocare impressione nel grosso pubblico, e ciò tanto più in seguito alla radiodiffusione fatta ieri sera dal generale comandante le truppe olandesi.

A lato di questo annuncio c'è un episodio drammatico: ieri sera il Governo olandese....

(Interrotto dalla censura inglese).

La perdita dell'Olanda come unità di combattimento ha senza dubbio avvicinato l'Inghilterra al pericolo; e l'Inghilterra reagisce con tutta la prontezza possibile e si affretta a preparare le difese.

Così la radio diffusione con la quale il nuovo Ministro della Guerra ha invitato ieri sera gli uomini d'Inghilterra ad arruolarsi in un corpo speciale destinato a combattere i paracadutisti, ha trovato rapida risposta. I giornali di stamane dicono che già ieri sera, appena udito il discorso del Ministro, uomini di tutte le età si sono presentati alle stazioni di polizia per arruolarsi; questi uomini, la cui età varia tra i 17 e i 65 anni, saranno provvisti di uniforme e saranno armati, tuttavia essi non avranno soldo.

Il pericolo che anche contro l'Inghilterra la Germania adotti la tecnica del lancio di paracadutisti ha penetrato l'opinione pubblica; del resto i giornali fanno il possibile per scuotere gli animi e convincere la Nazione a prepararsi a tutto.

Questi tuttavia appaiono come aspetti secondari del grave momento il quale fa centro sulla battaglia della Mosa, su cui il Comando francese è parco di notizie, ma che s'intuisce essere la grande battaglia dalla quale possono dipendere i destini della guerra.

I commentatori militari si soffermano su un aspetto della manovra tedesca, quella dell'attacco nelle Ardenne, attacco che è considerato, strategicamente, la più grande sorpresa, giacchè da prima si credeva che fosse soltanto una manovra diversiva, mentre si è svolto in una vera e propria battaglia di sfondamento.

Il Manchester Guardian scrive che la sorpresa è tanto più grande in quanto che il terreno delle Ardenne è difficile e non adatto allo sfruttamento di forze motorizzate: da questo il giornale citato deduce che l'Alto Comando tedesco tenta d'intaccare la linea Maginot e ammette....

(Interrotto dalla censura inglese).

Quanto alle operazioni nel Belgio, a Londra si apprende oggi un episodio che merita di essere riferito: l'Ambasciata di Russia a Bruxelles è stata circondata da un cordone di truppe; nè all'Ambasciatore nè ad alcun funzionario o impiegato è stato permesso di attraversare lo sbarramento di truppa. Le autorità belghe hanno preso tale provvedimento in base a informazioni, secondo le quali dei paracadutisti tedeschi sarebbero stati visti scendere nel giardini dell'Ambasciata, cosa che i russi negano assolutamente. L'Ambasciatore sovietico a Bruxelles ha telefonato ieri al suo collega a Londra, chiedendo di protestare presso l'Ambasciatore belga accreditato in questa capitale, il quale ha potuto più tardi assicurare il suo collega russo che il blocco intorno all'Ambasciata sovietica a Bruxelles sarebbe stato tolto.

Vice

I bilanci al Senato

Il Ministro Host-Venturi illustra l'efficienza delle nostre comunicazioni

9000 chilometri di linee già elettrificate -- Servizi trasformati e migliorati -- Le difficoltà della Marina Mercantile e i danni del controllo navale -- Le nuove costruzioni in corso

Roma, mercoledì sera.

La riunione dell'assemblea plenaria del Senato del Regno è aperta alle 9,30 dal Presidente Suardo. Sono al banco del Governo i Ministri Pavolini, Host Venturi, Ricci, Grandi, Thaon di Revel e i Sottosegretari Buffarini Guidi, Amicucci, Jannelli, Marinelli, De Marsanich e Putzolu. Aula e tribune assai affollate.

Il discorso Host-Venturi

La riunione ha inizio con la discussione del bilancio delle Comunicazioni. Nessun oratore si è iscritto e il relatore della Commissione di Finanza del Senato rinunzia a parlare. Ha quindi subito la parola il Ministro Host Venturi.

Il Ministro accenna anzitutto alle difficoltà di portata generale fra le quali si è svolto, durante gli ultimi mesi, il lavoro delle quattro amministrazioni che gli sono affidate. Per le anormali condizioni delle correnti di traffico in conseguenza degli avvenimenti internazionali, i programmi di nuove opere e di nuovi mezzi già in pieno sviluppo richiederanno maggiore sforzo e maggiori spese mentre occorre dare rapidità ai provvedimenti con finalità autarchica.

Occupandosi in particolare delle Ferrovie dello Stato l'oratore illustra i dati riassuntivi del bilancio di previsione 1940-41. E' previsto il pareggio: ma si può ritenere che in definitiva si avrà un avanzo come già si verificò dall'esercizio 1936-37. Accennato alla riforma delle tariffe merci, passa a trattare del programma di lavoro, soffermandosi sulla elettrificazione e sul nuovo materiale mobile, che costituiscono i due grandi capitoli di spesa, per la trasformazione dei servizi e per il loro adeguamento alle nostre esigenze autarchiche. Il secondo gruppo dell'intero programma di elettrificazione di 5.000 chilometri, deciso nel 1932 da Costanzo Ciano, è già stato attuato e si inizia l'esecuzione del terzo e penultimo gruppo, per il quale vengono assegnati tre miliardi. I lavori relativi saranno condotti con la maggiore sollecitudine possibile, in relazione alle difficoltà del momento.

Ricordati gli ingenti complessi di materiale mobile in corso di lavorazione, il Ministro rileva che il programma in pieno sviluppo mira a quel perfezionamento parallelo di linee, di impianti e di mezzi di trazione, col quale soltanto si può mettere in piena efficienza la nostra rete ferroviaria come ha dimostrato la «corsa di prova» Roma-Milano del 20 luglio dell'anno passato.

La massima velocità, allora raggiunta, di 203 chilometri all'ora è un primato dell'Italia fascista. Lo studio del perfezionamento dei servizi è tuttora lo scopo principale delle amministrazioni. Il periodo successivo all'inizio della guerra in Europa è stato, infatti, per l'amministrazione ferroviaria il più difficile di quanti ne aveva attraversati finora. Più difficile forse di qualunque altro si possa verificare in qualsiasi evenienza.

Difficoltà superate

Il Ministro, al riguardo, si addentra in una minuta analisi da cui risulta come l'amministrazione abbia preso rapidamente tutti i provvedimenti necessari per fronteggiare la situazione, riuscendo in breve volger di tempo a ristabilire le condizioni normali di esercizio. La deficienza di carri, che si è manifestata presso tutte le ferrovie di Europa, da noi è già del tutto scomparsa, tanto che si ha una disponibilità da cinque a ottomila carri al giorno in più del necessario, malgrado che più di ventimila carri siano ogni giorno distratti dal traffico interno.

Quanto al personale esso è aumentato di circa 12.500 agenti per gli accresciuti bisogni. Dopo avere esaminato la regolarità dell'esercizio dal settembre ad oggi il Ministro afferma che dobbiamo essere orgogliosi per avere superato in breve tempo una situazione essenzialmente difficile.

Indipendentemente dalle difficoltà superate la necessità impellente di risparmiare carbone estero ha costretto l'amministrazione ferroviaria ad adottare provvedimenti e a stabilire limitazioni nel numero e nella velocità dei treni. Sono state, tra l'altro, soppresse alcune rapide e comode comunicazioni e aliquote di percorrenza di altre.

L'oratore traccia poi un quadro dei risultati conseguiti dalle gestioni speciali delle Ferrovie dello Stato: Monopolio Carboni e Metalli, Azienda Italiana Petrolii Albania, Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili, Società Lardarello, Provvida.

Passando ai trasporti concessi, il Ministro illustra le difficili condizioni in cui versano ferrovie e tranvie extraurbane esercite dall'industria privata. Dovunque si è potuto, è stato affermato il concetto del «trasformarsi per non perire». Le linee non suscettibili di miglioramenti tecnici e più non rispondenti ad effettive esigenze del traffico locale, sono state già soppresse e sostituite con mezzi autarchici. Si tratta di circa 400 chilometri di ferrovie e di circa 1600 chilometri di tranvie extraurbane.

Le Poste e Telegrafi

Particolare cura viene dedicata ai servizi automobilistici, specie per quanto riguarda il raggiungimento delle finalità autarchiche, così nel campo della forza motrice come in quello costruttivo. Un altro provvedimento tenderà a rendere obbligatorio l'uso di autoveicoli elettrici ad accumulatori in quei settori di trasporti che per le loro caratteristiche di percorso e di velocità meglio si prestano a tal genere di trazione. Notevole impulso è stato dato anche alle filovie e maggiore ne avranno ancora: al rame per le linee aeree si potranno sostituire leghe di alluminio, per le quali sono in corso intensi esperimenti. Al gennaio 1940 erano già in programma 475 filovie.

Il Ministro fornisce preziose informazioni circa il lavoro svolto per l'unificazione di tipi di autoveicoli; dagli autocarri ai rimorchi, agli autobus e perfino ai motocicli e ai motocarri. Si occupa infine degli studi in corso per la riorganizzazione e rinnovazione dei servizi pubblici di navigazione sui nostri laghi; nonchè dello sviluppo crescente delle filovie slittovie e sciovie, che vanno impiantandosi un po' dappertutto parallelamente al magnifico sviluppo degli sport invernali.

Il Ministro riassume poi in poche cifre i progressi realizzati in tre lustri nel settore delle Poste, Telegrafi e Telefoni. Per il bilancio 1940-41 si è previsto un maggiore introito di 70 milioni ed un aumento nella spesa di 60 milioni. L'avanzo risulta così di 66 milioni. Il Ministro accenna quindi alla necessità di accrescere il personale con nuove assunzioni e ai perfezionamenti realizzati e in corso nel campo dei mezzi di trasporto, utilizzati dalle Poste.

Il Ministro segnala i nuovi radiocollegamenti recentemente realizzati. Sono stati predisposti lavori per alcune importantissime comunicazioni cablografiche direttamente gestite dall'Amministrazione. Traccia quindi un quadro dei perfezionamenti recenti e in corso per le nostre comunicazioni radiomarittime e rileva che in materia di radiodiffusioni l'Eiar prosegue parimenti i lavori della rete secondaria per quanto lo consentono le attuali difficoltà.

Quanto ai Telefoni l'oratore segnala l'ulteriore espansione della rete nazionale, in particolare dell'ampliamento predisposto per le centrali di Roma, Livorno, Palermo e Milano. In relazione a provvedimenti di carattere limitativo nell'uso del telefono, il Ministro assicura che «qualunque provvedimento possa essere proposto dalle Società interessate, non verrà adottato se non dopo il più scrupoloso esame ispirato principalmente agli interessi del pubblico».

Il Ministro passa ad illustrare le particolari difficoltà in cui ha svolto il suo lavoro la Marina mercantile nell'ultimo decennio, e le condizioni intollerabili create dall'attuale conflitto ai nostri traffici. A questo proposito fa rilevare che in sostanza la legge che oggi si mira ad imporre non dovrebbe che sancire i diritti per i belligeranti e i doveri per i terzi Paesi.

Il peso del blocco

Il dirottamento, così come è praticato, non poteva risolversi che in gravissimo danno, in costumanza vessatoria per il nostro Paese le cui vie di scambio con il resto del mondo sono ancora soggette a passaggi obbligati controllati (Gibilterra, Suez) o facilmente controllabili (Dardanelli).

Si limita quindi in proposito ad accennare a qualche dato statistico. Nel periodo settembre-aprile sono stati effettuati 2449 fermi di navi e dirottamenti; sono stati sbarcati oltre 15.000 sacchi di posta, 759 passeggeri, 32.000 tonnellate di merce alla rinfusa, 631 metri cubi di legname, 20.000 colli di varia specie. Gravemente dannose sono le ripercussioni economiche di questi sistemi; come fatale conseguenza si è avuto un grave aumento dei noli e si deve all'indirizzo autarchico e al Regime corporativo se l'Italia non viene sopraffatta come sono invece altri Paesi non belligeranti e neutrali da un insostenibile peso di noli.

Per quanto un ulteriore sviluppo della nostra Marina da carico sia necessario per esigenze di vario ordine, come lo dimostrano i provvedimenti all'uopo adottati dal Governo fascista, tuttavia essa è atta ad assicurare al Paese i rifornimenti essenziali alla sua vita e alla sua difesa.

Accenna al programma di nuove costruzioni il cui primo lotto è stato posto in cantiere fra lo scorcio del 1938 e i primi del 1939 per oltre 400 mila tonnellate lorde, parte in costruzione, parte già varate. Dopo avere parlato degli ultimi progressi, l'oratore, riguardo alla funzione economica della Marina mercantile nazionale, precisa che essa deve essere volta all'intento di una crescente partecipazione della nostra bandiera ai traffici del mondo.

Il Ministro si sofferma infine sui progressi dei nostri porti; rivolge una parola di alto riconoscimento alla gente di mare. «Impareggiabili equipaggi! — egli dice — sobri, disciplinati, austeri, in tutto degni di portare nel mondo il nome dell'Italia imperiale».

Mentre altrove, nei paesi definiti liberali solo perchè ivi spirano in piena e pericolosa libertà le più funeste teorie demagogiche, gli equipaggi rifiutano di partire prima d'avere ottenuto ogni garanzia di lauti compensi per i maggiori pericoli, i nostri invece, solo fidenti nell'equità delle superiori gerarchie, serenamente affrontano la navigazione e le pericolose acque del nord. Nell'espletamento di tale dovere, sette navi da carico sono scomparse nei gorghi; purtroppo 34 marinai mancano all'appello, tra morti e scomparsi. E il Ministro invita il Senato a rivolgere a queste vittime, cadute nell'adempimento di un alto dovere, un commosso omaggio. I nomi dei Caduti saranno sempre ricordati non solo da noi ma dalle nuove generazioni.

«Il Ministero delle Comunicazioni — conclude l'oratore — ha sperimentato la sua mobilitazione: il Paese può essere tranquillo sulla piena efficienza di tutti i suoi servizi di trasporti; il Duce sa che i Suoi ordini saranno prontamente eseguiti in ogni contingenza con quell'entusiasmo che deriva sempre dall'onore di ricevere un Suo ordine e dall'intima gioia di eseguirlo».

Si inizia quindi la discussione sul bilancio dell'Interno. (La seduta continua).

Il Quadrumviro De Vecchi promosso generale di Brigata

Roma, mercoledì sera.

Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stato presentato stamane un disegno di legge col quale viene conferito, con decorrenza 23 marzo 1940-XVIII, il grado di Generale di Brigata al colonnello di artiglieria di complemento Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Marcia su Roma, Governatore delle isole italiane dell'Egeo, già Comandante generale della M.V.S.N. e Governatore della Somalia Italiana.

La relazione che accompagna il disegno di legge mette in evidenza che il provvedimento «costituisce un giusto riconoscimento delle altissime benemerenze acquisite dal Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon sia nel campo politico che in quello militare».

A LORETO

Due pellegrini prodigiosamente risanati

Una cieca e un etico — Le preghiere e la grazia - Il ritorno a Roma

Roma, mercoledì sera.

Due prodigiose guarigioni sarebbero avvenute tra i 270 infermi che col primo «treno bianco» erano stati trasportati al Santuario di Loreto.

Una donna di 31 anni ha riacquistato la vista, perduta per un tumore cerebrale, e un giovane di 23 anni è guarito dalla tubercolosi polmonare.

La donna, tale Angela Maria Sclanzero, era affetta da un tumore cerebrale, che le impediva anche l'uso della vista oltre quello delle gambe. Ora, mentre il secondo è stato riacquistato in maniera non ancora del tutto perfetta, l'uso della vista le è stato ridonato ed essa è felice di poter volgere intorno, per ammirare spettacoli meravigliosi, gli occhi che si bagnavano di lacrime nel Santuario chiedendo all'Onnipotente pietà per le sofferenze e che si sono riaperti sabato 11 maggio, poche ore dopo l'arrivo a Loreto.

Avvolta in una grande vestaglia rosa, la Sclanzero, che come abbiamo detto ha 31 anni, essendo nata a Roma nel 1909, voleva dimostrare ieri mattina di essere guarita appieno camminando da sola; ma le buone suore la consigliavano a non affaticarsi e a coricarsi sulla barella che doveva ricondurla all'Ospedale di San Giovanni, da dove pochi giorni fa era partita tanto gravemente malata.

La seconda guarigione prodigiosa è quella verificatasi per il ventitreenne Francesco Moro, di Gioia Tauro. Il giovane, che è ricoverato all'Istituto Carlo Forlanini, era partito da Roma, malato di tubercolosi polmonare. Un grande catarro, provocatore di tosse insistente, lo martoriava continuamente, scuotendo quel povero petto. Anche egli ebbe un giorno, lunedì 13, nella mattinata, poche ore cioè prima di ripartire dalla città marchigiana, mèta di continui, devoti pellegrinaggi, che sempre maggior gloria accrescono alle taumaturgiche virtù della Santa Casa, la gioia di sentirsi completamente liberato da quel senso di oppressione che fino a quel momento lo aveva gravato; e allora dal suo petto salì, insieme a un profondo respiro, il ringraziamento più vivo per Chi aveva prestato pietoso orecchio alle sue implorazioni.

Ora i due sono tornati negli Istituti dove già tanto amorosamente erano stati accolti, con la più grande letizia. Lì subiranno un primo accurato esame medico, il cui scopo è di provare se veramente la guarigione sia tale da dover ammettere che un prodigioso intervento sia giunto a vincere il male.

Gabba e Bastico promossi per merito di guerra a generali di Armata

Roma, mercoledì sera.

Con provvedimento legislativo in corso, allo scopo di dare al generale di Corpo d'Armata Melchiade Gabba un più adeguato riconoscimento delle benemerenze acquisite durante la guerra d'Etiopia, quale Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore dell'Africa Orientale, gli viene conferito il grado di generale d'Armata per merito di guerra.

Il grado di generale d'Armata per merito di guerra viene pure conferito al generale di Corpo d'Armata Ettore Bastico, in riconoscimento delle benemerenze acquisite durante la guerra d'Etiopia quale comandante del 3.o Corpo d'Armata e nella guerra di Spagna quale comandante del Corpo Truppe Volontarie.

La nomina a generale d'Armata viene disposta con l'anzianità 26 agosto 1937-XV, data della occupazione di Santander, nella quale rifulsero le doti veramente eccezionali del generale Bastico.

Molti danni, ma nessuna vittima

Il duplice malanno causato da un autotreno rimasto incustodito

S. Salvatore Monf., merc. sera.

L'autotreno con rimorchio di proprietà di tal Spriano Quinzio di S. Salvatore Monferrato, carico di 14 fusti di vino era fermo sulla piazza, quando improvvisamente il rimorchio si sganciava dalla motrice e col carico andava a sfondare il muro di una casa prospiciente.

Alle grida dei presenti il proprietario accorreva per tentare di arrestare la paurosa corsa del rimorchio, abbandonando la macchina. Non appena avvenuto l'urto però, anche quest'ultima si metteva in movimento, in senso inverso, e col suo carico andava a sfondare il parapetto di un muraglione rimanendo incastrato con l'avantreno. Fortunatamente grande panico ma nessuna vittima.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Come si telegrafa dal treno

Son finiti i tempi in cui un viaggiatore per ferrovia si sentiva isolato dal mondo per tutta la durata del percorso nell'impossibilità di stabilire contatti con chicchessia se ad un tratto, una dimenticanza, un disguido, un'idea, una qualsiasi urgente necessità fossero venuti a turbarlo. Oggi, senza neppure lasciare il proprio posto nello scompartimento, si possono spedire dispacci per la direzione che si desidera. I «Telegrammi-treno» vengono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Rivolgendosi al conduttore del treno medesimo, si potranno avere i moduli speciali occorrenti, informazioni e tariffe.

BORSE

TORINO, 15 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	80 50	[illegible]	[illegible]
id. f. m.	80 60	Marelli	119 50
Redim. 3½%	80 50	Fiat	161 —
id. f. m.	84 —	Isotta Fraschini	150 50
Rend. 5% c.	90 10	Savigliano	[illegible]
id. f. m.	90 10	Nebiolo	776 —
Redim. 5%	90 —	I.N.C.E.T.	113 —
id. f. m.	90 10	Montecatini	178 —
B.T.N. 1940	100 —	Finsider	[illegible]
id. 1941	98 75	Ilva	[illegible]
id. 1943 I.	94 40	Siam	133 —
id. 1943 II	91 90	Ansaldo	[illegible]
id. 1944	90 40	Westingh.	370 —
Torino 4,50	421 —	Lane Borg.	1310 —
id. 5% ('33)	404 50	Viscosa	432 50
id. 5% ('37)	401 —	Valli Lanzo	67 —
S. Paolo 4%	420 75	Cotoniere	[illegible]
id. 3,50%	404 50	F.I.S.A.C.	[illegible]
Miglior. 4%	405 —	Paramatti	[illegible]
Ferrov. 3%	378 —	Gilardini	137 —
Iri 4,50%	446 —	C.I.R.	[illegible]
Elfer. 4,50%	448 —	F.R.I.G.T.	176 —
Iri-Sip 4%	440 —	Schiapparelli	[illegible]
Irimare 4,50	440 —	Mira Lanza	[illegible]
Iriferro 4,50	480 —	A.N.I.C.	[illegible]
Stipel 6%	[illegible]	Bemberg	[illegible]
Ass. Gen.	850 —	Montepont	[illegible]
Mediterr.	510 —	Talco Graf.	418 —
Meridion.	575 —	M. Amiata	355 —
Navig. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	211 —	Acqua Pot.	400 —
Italgas	34 50	R. Buccheri	77 50
Sip	30 25	Fiorio	44 50
Terni	290 —	Vetri-Un.	[illegible]
P.C.E.	82 —	Beni Stab.	[illegible]
Valdarno	138 —	Silos	200 —
Merid. El.	236 —	Risanam.	[illegible]
Edison	336 —	Cartiera It.	138 50
Unes	54 50	Burgo	384 75
S.T.E.T.	404 —	Ferr. Elban.	[illegible]

CAMBI: Parigi 33,20; Svizzera [illegible]; Londra [illegible]; New York 19,80.

MILANO, 15 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,5 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. 3,50 c.	[illegible]	Edison	[illegible]
id. f. m.	[illegible]	id. postera	[illegible]
Redim. 5 c.	[illegible]	Breseiana	[illegible]
id. f. m.	[illegible]	Valdarno	[illegible]
id. 5,00 c.	[illegible]	Piacentina	[illegible]
id. f. m.	[illegible]	Sarda	[illegible]
Olm	[illegible]	Emiliana	[illegible]
Centrale	[illegible]	Ericinio	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	Sill	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Cred. priv.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	id. ordin.	[illegible]
Costr. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	Comacina	[illegible]
Cantoni	[illegible]	Sip	[illegible]
Furter	[illegible]	Tirso	[illegible]
Ticino	[illegible]	Vizzola	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
De Angeli	[illegible]	Orobia	[illegible]
Cucirini	[illegible]	Ovesticino	[illegible]
Linificio	[illegible]	Romana El.	[illegible]
Rossari	[illegible]	Terni	[illegible]
Metoudi	[illegible]	Unes	[illegible]
Tosi	[illegible]	Marelli	[illegible]
Cot. Meridion.	[illegible]	Tecnomasio	[illegible]
Un. Manif.	[illegible]	Teti	[illegible]
Ueva	[illegible]	Stet	[illegible]
Rossi	[illegible]	Distilleria	[illegible]
Targetti	[illegible]	Eridania	[illegible]
F.I.S.A.C.	[illegible]	Raff. L. L.	[illegible]
Cascami	[illegible]	R. Buccheri	[illegible]
Bernasconi	[illegible]	Azic	[illegible]
Chatillon	[illegible]	Italgas	[illegible]
Snia	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Farchetti	[illegible]	Carlgnano	[illegible]
Scotti	[illegible]	Petroli	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	Andre	[illegible]
Ilva	[illegible]	Immobil.	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	Im. Edilizia	[illegible]
Amiata	[illegible]	Fondi Rust.	[illegible]
Montecatini	[illegible]	Beni Stab.	[illegible]
Dalmine	[illegible]	Le Milano	[illegible]
Siele	[illegible]	Baturnia	[illegible]
Breda	[illegible]	Silos	[illegible]
Bianchi	[illegible]	Baroni	[illegible]
Isotta	[illegible]	Burgo	[illegible]
Fiat	[illegible]	Richard-Gin.	[illegible]
Reggiane	[illegible]	Ciga	[illegible]
Pignone	[illegible]	Elettrometall	[illegible]
Silurificio	[illegible]	Pirelli It.	[illegible]
Fr. Tosi	[illegible]	Pirelli e C.	[illegible]
Adriatica	[illegible]	Rumianca	[illegible]

GENOVA, 15 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	[illegible]	Molini A. I.	[illegible]
Tramways	[illegible]	Silos	[illegible]
Lubrificanti	[illegible]	Bedanza	[illegible]
Ilte. Elett.	[illegible]	Raffin. ord.	[illegible]
Montarol.	[illegible]	Zuccheri	[illegible]
Semoleria	300 —		

TRIESTE, 15 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	[illegible]	Martinolich	[illegible]
Ass. It.	[illegible]	Tripcovic	[illegible]
Infortuni	[illegible]	Cantieri	[illegible]
Adr. Sic. A	[illegible]	Ampelea	[illegible]
id. B	[illegible]	Silurificio	[illegible]
Geralimich	[illegible]		

TORINO, 15. — Mercato molto attivo e nervoso con correnti alternate e prevalenti ora di acquisto ora di vendita. Assorbimento sostanzialmente buono della offerta. Chiusura con corsi in regresso per i valori meno in vista mentre per quelli a più largo mercato come Fiat, Viscosa e Montecatini risulta abbastanza sostenuta.

MILANO, 15. — Iniziatosi con favorevoli disposizioni, il mercato, particolarmente alla chiusura, ha successivamente ceduto sotto insistenti offerte. I maggiori spostamenti furono registrati dai tessili, Silurificio, Centrale, Breda, Raffineria L.L., Burgo, Generali e dalle Siele. In vantaggio dalla chiusura precedente troviamo le Mediterranea, Olm, Metalli, Beni Stabili, Emiliana, Eridania, Ilva e la Volta. Variazioni di poco conto sui Fondi Pubblici.

IL TEATRO DELLA LOTTA GIGANTESCA

Il terreno dell'urto gigantesco fra le vittoriose armate del Reich e gli eserciti degli Alleati in una complessa visione cartografica. I confini che ancora disegnano i contorni dei cinque Stati interessati — Germania, Olanda, Belgio, Lussemburgo e Francia — non hanno che un valore di confronto, ma vengono superati nella visione dai corsi dei grandi fiumi, indicatori di direttive di marcia, di obiettivi decisivi, di attacchi travolgenti, di difese disperate. E' il tortuoso corso della Mosa che, nuovamente come tante volte nei secoli, spicca nel quadro della battaglia colossale, la Mosa varcata dai tedeschi nel dilagare attraverso le fatali pianure delle Fiandre e di Anversa, la Mosa forzata nel Limburgo e a Liegi, la Mosa raggiunta con prodigioso impeto a Dinant, a Givet, a Sédan, la Mosa che gli Alleati cercano di allacciare in bastione difensivo ai pericolanti cardini della Maginot. Finora non sono, però, bastati i fiumi a fermare le truppe del Reich: l'Olanda ha deposto le armi, il Belgio vede le bandiere del Reich avanzare, il Lussemburgo non ha più vita, la Francia è raggiunta